

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9: 978-88-9295-348-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 9. Gennaio 2022
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339-1354)

di FABIO ROMANONI

ABSTRACT: During the years of the government of Luchino and Giovanni Visconti (1339-1354), Europe was raged by rampant natural disasters such as the plague epidemic, nevertheless for the lords of Milan were decades of technological innovations, great achievements, and territorial expansion. This paper focuses on armies, with particular attention to the composition of armies and the areas where the recruitment was to take place.

KEYWORDS: MEDIEVAL ITALIANS ARMIES, HOUSE OF VISCONTI, MEDIEVAL MILITARY HISTORY, RECRUITING MEDIEVAL ARMIES, MEDIEVAL COMMUNAL ARMIES, CONDOTTIERI IN NORTHERN ITALY, MEDIEVAL MERCENARIES

Gli anni di governo di Luchino e Giovanni Visconti (1339-1354), pur attraversati da grandi calamità che colpirono l'intero continente europeo, pensiamo solo alla grande epidemia di peste, per i signori di Milano furono decenni di innovazioni tecnologiche e di grandi conquiste ed espansione territoriale. Nel presente lavoro prenderemo in esame gli eserciti che permisero tali risultati, indagando in particolare modo la loro composizione e le aree di reclutamento degli uomini.

È stato, ormai, evidenziato come la creazione dello «stato sovraccittadino visconteo» abbia preso avvio con Azzone Visconti¹. Nell'arco di un decennio, questi, con una serie di rapide campagne militari, sottomise quasi tutte le città lombarde, ripristinando il tradizionale predominio milanese su gran parte dell'attuale Lombardia settentrionale e sul Piemonte occidentale. Ma il periodo del-

¹ GRILLO, Paolo, *Azzone Visconti e la guerra. 1329- 1339*, in GRILLO, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 124- 128.

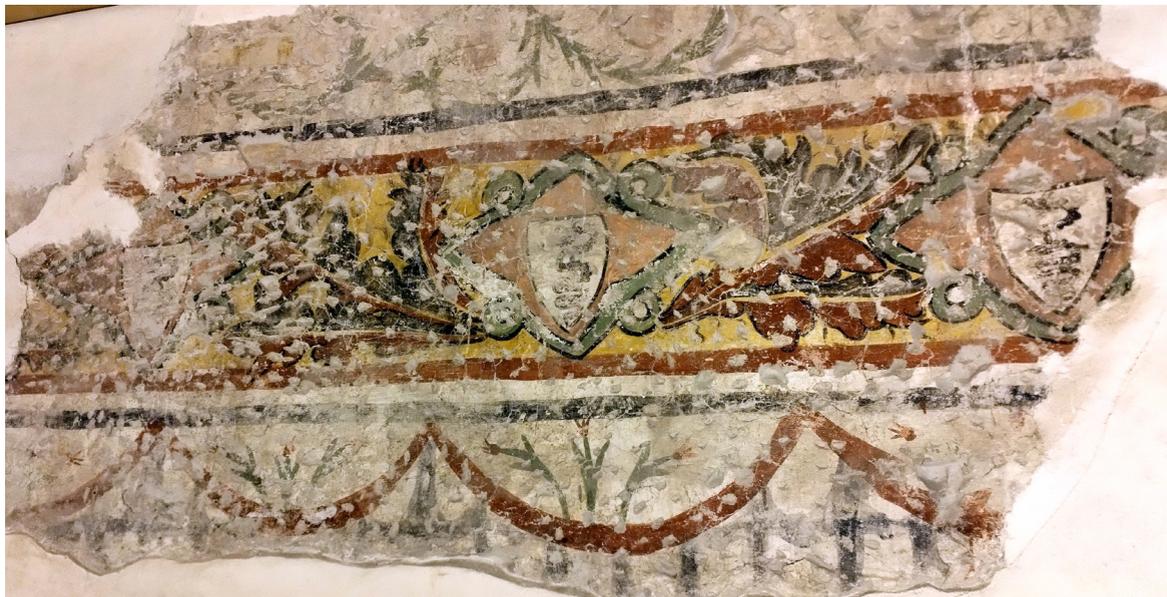
le “grandi conquiste” della dinastia milanese non si chiuse con Azzone; gli zii Luchino e Giovanni, suoi successori, ottennero a ovest il dominio di Asti, Tortona, Alessandria e di gran parte del Piemonte meridionale, a nord di Bellinzona e Locarno, a sud di Bobbio, Parma e parte della Lunigiana e, infine, anche di due grandi e importanti città: Bologna nel 1350 e Genova tre anni dopo².

Anche grazie alle conquiste territoriali, sempre a partire da Azzone, i Visconti maturarono nuove e importanti prerogative di governo, imposte sia ai comuni assoggettati sia alla stessa Milano. Le città continuarono ad autogovernarsi, ma negli accordi di sottomissione vennero rigidamente stabilite le competenze dei nuovi signori e quelle dei comuni. Inoltre, i Visconti intervennero anche in materia statutaria per togliere appigli giuridici ai nemici interni³, e fiscale, tanto che «la struttura finanziaria venne assestandosi e perfezionandosi sotto il controllo signorile⁴». Seppur, quindi, i comuni fossero ancora formalmente autonomi, le ingerenze signorili, il *salarium domini* (imposta che ogni centro era tenuto a versare al signore) e il monopolio dei milanesi nelle cariche e uffici di governo, dalle tesorerie, agli appalti dei dazi, per arrivare al ruolo di capitano o podestà dei centri sottomessi, sono prova di come le relazioni di forza tra comuni e signori fossero ormai ben delineate. Ma tali aspirazioni necessitavano anche di nuove forme di legittimazione. Se infatti negli statuti di Cremona del 1339 Luchino e Giovanni poterono presentarsi come *domini naturales*, in quanto avevano ereditato la città da Azzone, in quelli di Parma, più tardi (che mai era stata precedentemente controllata dai Visconti), venne evidenziata l'origine provvidenziale del dominio di Luchino. Poco interessati, analogamente ad Azzone, ai vicariati elargiti dalle potenze universali, Luchino e Giovanni ricercarono il vicariato pontificio nel 1341 più per ottenere l'assoluzione da parte del pontefice, piuttosto che per avere un principio all'esercizio del potere, il quale andava invece ricercato nel dominato

2 GAMBERINI, Andrea, *Milan and Lombardy in the era of the Visconti and of the Sforza*, in GAMBERINI, Andrea (cur.), *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan. The distinctive features of an Italian state*, Leiden- Boston, Brill, 2015, pp. 29-30; COGNASSO, Francesco, *I Visconti*, Varese, Dall'Oglio, 1966, pp. 180- 221.

3 GRILLO, Paolo, *Signori, signorie ed esperienze di potere personale nell'Italia nord-occidentale (1250- 1396)*, in MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, Roma, Viella, 2013, pp. 31- 32.

4 MAINONI, Patrizia, *Finanza e fiscalità nella prima metà del Trecento*, in GRILLO, Paolo, e MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290- 1360)*, Roma, École Française de Rome, 2019, p. 41.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli"), edificato per volontà di Luchino e Giovanni Visconti intorno al 1343. Quando i veneziani subentrarono ai milanesi nella dominazione di Brescia, abrasero la maggior parte degli stemmi viscontei, lasciandone alcuni intonsi, poiché furono coperti da delle volte, abbattute durante i restauri novecenteschi.

naturale, nella condizione di vicario divino⁵, e da questi aspetti presero le mosse le ambizioni regie viscontee, sviluppate più tardi da Gian Galeazzo⁶.

Azzone fu in grado di mobilitare grandi eserciti, composti da mercenari, da contingenti alleati e da truppe comunali⁷, ma non molto diverse furono le forze messe in campo dai due suoi successori. Infatti, nonostante il celebre decreto attribuito da Galvano Fiamma a Luchino e Giovanni⁸, grazie al quale il *populus* sarebbe stato totalmente esentato dall'obbligo di occuparsi della guerra, i due

5 CENGARLE, Federica, *A proposito di legittimazione: spunti lombardi*, in MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, Roma, Viella, 2013, pp. 482-489.

6 MAJOCCHI, Piero, *Pavia città regia. Storia e memoria di una capitale medievale*, Roma, Viella, 2008, pp. 189- 226.

7 GRILLO, *Azzone Visconti*, cit., pp. 131- 134.

8 GALVANO FIAMMA, *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus*, CASTIGLIONI, Carlo (cur.), RIS², XII/4; Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 43- 44.

signori mobilitarono con una certa frequenza le milizie comunali, integrandole con mercenari e contingenti inviati dagli alleati. Fino a non molti decenni fa si riteneva che vi fosse una stretta correlazione tra la fine delle “libertà” di età comunale, l’affermazione della signoria e la caduta dei tradizionali obblighi militari degli abitanti delle città e del contado, dato che, per le loro esigenze di carattere militare, i signori avrebbero preferito rivolgersi a compagnie di mercenari composte, soprattutto nel Trecento, da elementi stranieri. Si trattava di un modello che interpretava la signoria come passaggio di assoluta rottura nei confronti del precedente mondo comunale e che tendenzialmente raffigurava i governi signorili come regimi violenti e antidemocratici⁹; visione che negli ultimi decenni è andata sempre più sfumando tanto che non è ora osservabile alcun nesso fra la «disaffezione al servizio militare e regime signorile¹⁰». Ma chi comandava e da chi erano formati gli eserciti dei due signori successori di Azzone?

Il comando

Per quanto riguarda Luchino, prima di diventare signore, partecipò a diversi fatti d’arme, come le importanti battaglie di Montecatini, Gorgonzola e Parabiago; una volta afferrate le redini del governo non prese più parte diretta ai combattimenti, né comandò eserciti, ma, analogamente ai suoi predecessori, preferì affidare la guida dei contingenti maggiori a parenti o a personaggi a lui fedeli. Il figliastro Bruzio, che fu anche cavaliere e poeta di discreta fama¹¹, combatté in Piemonte gli Angioini tra il 1346 e il 1348 e poi partecipò alle operazioni contro Genova nel 1349¹²; il nipote Bernabò fu inviato a Bologna nel 1350¹³ e guidò le forze viscontee in Romagna tra il 1351 e il 1352¹⁴, per poi operare contro Verona

9 RAO, Riccardo, *Signori di popolo. Signoria cittadina e società comunale nell’Italia nord-occidentale 1275- 1350*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 23- 28.

10 VARANINI, Gian Maria, *Il Mercenariato*, in GRILLO, Paolo, SETTIA, Aldo Angelo, *Guerre ed eserciti nel medioevo*, a cura di, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 258- 259.

11 GRILLO Paolo, *Carriere militari e mobilità sociale nel dominio visconteo (1329- 1402)*, in GAMBERINI, Andrea, *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 2. Stato e istituzioni (secoli XIV- XV)*, Roma, Viella, 2017, pp. 241- 242.

12 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum in Lombardia per et contra Vicecomites*, COGNASSO, Francesco (cur.), RIS², XVI/4, Bologna, Zanichelli, 1927, pp. 43- 44.

13 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 53.

14 GRILLO, *Carriere militari*, cit., p 238.



Aquila imperiale all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli"), edificato per volontà di Luchino e Giovanni Visconti intorno al 1343.

nel 1354¹⁵; Galeazzo, fratello di Bernabò (meno attivo militarmente), venne spedito da Giovanni Visconti a occupare Bologna con un numeroso seguito di truppe nel 1350¹⁶. Molti furono, invece, gli incarichi attribuiti a Giovanni Visconti d'Oleggio (che secondo alcuni fu figlio di Giovanni Visconti¹⁷), il quale guidò le

15 VACCARI, Renzo (cur.), *Il Chronicon Veronense di Paride da Cerea e dei suoi continuatori*, II, T. I, *La continuazione scaligera (1278- 1375)*, Legnago, Fondazione Fioroni, 2014, pp. 97- 98.

16 GRILLO, *Carriere militari*, cit., p. 238.

17 GRILLO, *Carriere militari*, cit., p. 240.

operazioni in Toscana nel 1341¹⁸, fu capitano di Piemonte tra il 1349 e 1351¹⁹ e venne poi inviato a Bologna, punto di partenza per le spedizioni da lui condotte in Toscana del 1351 e del 1352²⁰. Giovanni d'Oleggio talvolta ricoprì anche incarichi di governo, fu infatti podestà di Novara nel 1337, di Como nel 1341 e dal 1345 al 1347 podestà e capitano di Brescia²¹. Tra gli aristocratici milanesi fedeli ai Visconti si distinse Giovanni da Bizzozero, che ricoprì anche incarichi amministrativi nelle città assoggettate o alleate e che servì poi anche Galeazzo II e Barnabò²². Ma sia Luchino sia Giovanni si affidarono spesso alle doti militari di Rinaldo degli Assandri, membro di una famiglia aristocratica mantovana imparentata con i signori della città: i Bonacolsi.

Con la caduta di Passerino Bonacolsi, nel 1328, Rinaldo abbandonò Mantova e trovò accoglienza presso i Visconti²³. Addobbato cavaliere al termine della battaglia di Parabiago²⁴, guidò le forze viscontee in Lunigiana nel 1344²⁵, operò contro gli Angioni in Piemonte nel 1347²⁶, contro Genova, insieme a Bruzio Visconti, nel 1349 e, più tardi, in Toscana e Umbria nel 1352, dove, a causa dei pessimi risultati ottenuti e in particolare nelle fallimentari operazioni attorno a Bettona, cadde in discredito presso i Visconti, tanto che, secondo Pietro Azario, passò al servizio di Bernardino da Polenta²⁷. Un altro esule ricoprì diversi incarichi di comando per i Visconti: il bolognese Ettore conte di Panico, che svolse un ruolo di primo piano nella battaglia di Parabiago e che poi, tra il 1344 e il 1345, operò

18 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit. p. 46.

19 GRILLO, Paolo, *Fra Milano e Cuneo: i «capitani generali di Piemonte» viscontei*, in *Medioevo vissuto. Studi per Rinaldo Comba fra Piemonte e Lombardia*, Roma, Viella, 2016, p. 88.

20 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., pp. 54- 56.

21 GRILLO, *Carriere militari*, cit., p. 241.

22 GRILLO, Paolo, *Istituzioni e personale politico sotto la dominazione viscontea (1335-1402)*, in BARBERO, Alessandro, e COMBA, Rinaldo, *Vercelli nel XIV secolo*, a cura di, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2010, p. 104.

23 CLARETTA, Gaudenzio, «*Sugli Assandri patrizi milanesi*», in *Archivio Storico Lombardo*, X, 1883, 4, pp. 685- 690.

24 GRILLO, *Azzone Visconti*, cit., p. 123.

25 ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA [ASPC], Archivio Notarile, Notaio Gabriele da Caverzago, Cart. 115, c. 112r.

26 GRILLO, *Fra Milano e Cuneo*, cit., pp. 87- 88.

27 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit. p. 43.



Arme di Giovanni Visconti, vicario imperiale, Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi “Luigi Marzoli”).

contro gli Estensi (che sconfisse a Rivalta di Reggio) e i pisani²⁸. Minori notizie abbiamo riguardo a Uberto Pallavicini, capitano a Bologna nel 1352, mentre, proprio la spedizione in Toscana del 1352 fu uno dei primi comandi affidati dai Visconti a un esule veronese che in seguito diventerà molto famoso: Luchino dal Verme²⁹. Il passaggio di Luchino dalla corte scaligera a Milano è in un certo qual modo rappresentativo dei mutamenti che interessarono in quei decenni il quadro

²⁸ GRILLO, *Carriere militari*, cit., p. 248.

²⁹ PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 56.



Arme di Giovanni Visconti, vicario imperiale, all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

politico dell'Italia settentrionale. Se infatti Verona era stata fino ad allora il principale polo d'attrazione per le *élites* ghibelline di tradizione nobiliare e militare dell'Italia padana³⁰, a partire dalla metà del Trecento tale preminenza, progressivamente, passò alla corte viscontea, come dimostrano le vicende degli esuli (e, come vedremo successivamente, anche dei connestabili al servizio dei signori di Milano) presi in esame.

³⁰ VARANINI, Gian Maria, *Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l'élite "internazionale"*, in VARANINI, Gian Maria (cur.), *Gli Scaligeri (1277- 1387)*, Verona, Mondadori, 1988, pp. 113- 117; 119- 123.



Arme di Luchino Visconti, Mastio Visconteo del Castello di Brescia
(oggi Museo delle Armi “Luigi Marzoli”).

Le innovazioni tecnologiche

Gli anni di Luchino e Giovanni Visconti non si caratterizzarono solo, come in altre parti d'Italia, per una maggiore presenza di mercenari nelle fila degli eserciti e per una diminuzione degli obblighi militari imposti agli abitanti delle città e dei distretti, ma anche per diverse innovazioni tecnologiche che, proprio in quei tempi, cominciarono a modificare l'arte della guerra e che forse furono la causa di tali mutamenti. Esattamente in alcuni territori controllati dai Visconti, e in particolare

nelle vallate bergamasche e bresciane, a partire dal Duecento³¹ si realizzarono i cosiddetti forni a canecchio o alla bresciana, capaci di accrescere la produzione d'acciaio, agevolando così la fabbricazione delle “nuove” armature a piastre che progressivamente, ma molto lentamente, sostituirono le tradizionali protezioni a maglia metallica. Anche le balestre conobbero nuovi perfezionamenti, come l'introduzione di meccanismi di caricamento (il mulinello) e la diffusione di “verrettoni” caratterizzati dalla punta piatta (spesso prodotta anche in acciaio) in grado di penetrare qualsiasi scudo o corazza³². Diversamente dal prezzo delle corazze e dei “verrettoni”, tra Due e Trecento, il cavallo divenne la più onerosa voce di spesa per un *miles*: l'evoluzione dei metodi produttivi e dell'organizzazione del lavoro resero, infatti, rispetto al passato, più economiche le armi difensive e offensive del cavaliere, ma l'allevamento di selezionate razze equine, adatte a sviluppare animali adeguati alle nuove esigenze belliche, provocò un considerevole aumento del prezzo dei cavalli³³. Animali costosi, che potevano essere mantenuti da un numero progressivamente sempre più ristretto di abitanti delle città e dei distretti.

Gli anni di Luchino e Giovanni furono caratterizzati, inoltre, anche dalla diffusione delle nuove armi a polvere pirica. È probabile che già prima del 1341 armi da fuoco fossero presenti anche in area “lombarda”, dato che in tale anno il comune di Lucca retribuì due fabbri bresciani che avevano realizzato un «cannone di ferro a tubo» e palle, anch'esse in ferro. Nel castello visconteo di Frassineto Po vi era uno schioppo nel 1346³⁴, e, nel 1353, Bologna, allora controllata dall'ar-

31 CUCINI TIZZONI, Costanza, TIZZONI, Marco, *Alle origini dell'altoforno: i siti della Val Gabbia e della Val Grigna a Bienno in Valcamonica*, in POGGI, Pier Paolo, SIMONI, Carlo (cur.), *Musei del ferro in Europa e in Italia. La ricerca storica e le esperienze di conservazione e valorizzazione*, a cura di, Brescia, Grafo, 2006, pp. 36- 40; CUCINI TIZZONI, Costanza, *Venti anni di ricerche archeometallurgiche in Italia del nord*, in CUCINI, Costanza (cur.), *Acta mineraria et metallurgica. Studi in onore di Marco Tizzoni*, Bergamo, Comune di Bergamo, 2012, pp. 53- 54; SIMONI, Carlo, *Fuoco, forni e fucine in Val Trompia*, in PIROVANO (cur.), *Dal 'campo' al museo. Esperienze e buone pratiche nei musei etnografici lombardi*, Galbiate, Museo Etnografico dell'Alta Brianza, 2009, pp. 281-293.

32 ROMANONI, Fabio, *Armi, equipaggiamenti, tecnologie*, in GRILLO, Paolo, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Guerre e eserciti nel medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 166- 182.

33 BARBERO, Alessandro, *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*, in CARDINI, Franco, MANTELLI, Luca (cur.), *Cavalli e cavalieri. Guerra, gioco, finzione*, Pisa, Pacini, 2011, pp. 140- 145.

34 BARGIGIA, Fabio, ROMANONI, Fabio, «La diffusione delle armi da fuoco nel dominio visconteo (XIV secolo)», in *Revista Universitaria de Historia Militar*, VI, 2017, pp. 141- 143.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

civescovo Giovanni Visconti, si dotò di numerose bombarde (in parte realizzate dal maestro lombardo Paolo da Meda³⁵). Per quanto le fonti in materia siano alquanto scarse e frammentarie, è verosimile che ordigni simili fossero presenti anche in molti altri centri del dominio, come a Borgo San Donnino (l'attuale Fidenza), dove nel 1354 un certo Simone *Pediglexius* fornì al comune 16,5 libbre di polvere da sparo per gli schioppi presenti nel borgo³⁶. Sempre negli stessi anni,

35 ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA [ASBo], Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformazioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 55r.

36 ARCHIVIO DI STATO DI PARMA [ASPr], Feudi, Raccolta Pincolini, Busta 23.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

le armi da fuoco (analogamente a quanto documentato per il Piemonte³⁷) cominciarono a essere impiegate non solo per la difesa ma anche l'attacco a città e luoghi fortificati, come nell'assedio di Conselice del 1351³⁸, dove le forze viscontee misero in opera alcune bombarde.

37 SETTIA, Aldo Angelo, «*Grans cops se donnent les vassaulx*». *La battaglia di Gamenario (22 aprile 1345)*, in COMBA, Rinaldo (cur.), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, Milano, Unicopli, 2006, pp. 182-183.

38 LORENZONI, Giulia, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350 - novembre 1351)*, Bologna, CLUEB, 2008, Doc. 618, p. 385.



Aquila, simbolo imperiale, e l'arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

Le milizie comunali

Pur assistendo a un forte aumento della presenza di mercenari nelle file degli eserciti viscontei, tanto che ormai gli *stipendiarii*, come documentato anche per altri regimi signorili o repubblicani italiani³⁹, costituivano la parte più consistente di essi, gli anni di Luchino e dell'arcivescovo Giovanni furono contraddistinti dalla sopravvivenza dei tradizionali obblighi militari imposti alle popolazioni urbane e rurali. In alcuni casi, tali prestazioni furono concordate con il signore

³⁹ VARANINI, Gian Maria, *Note sull'esercito del comune di Treviso nei primi decenni del Trecento (1313 c.-1318, 1330- 1335)*, in GRILLO, Paolo, *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, a cura di, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, p. 32.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").



Frammento dell'arme di Luchino Visconti, retta da due figure antropomorfe (forse angeli) e la decorazione a vaio. Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

tramite patti, come ad Asti, la quale, sottomettendosi nel 1342 a Luchino, si accordò con il *dominus* affinché i propri abitanti fossero tenuti a prestare servizio di cavalcata ed esercito solo all'interno del distretto urbano⁴⁰. Generalmente, oltre ai fanti, in questi anni erano ancora mobilitati anche uomini a cavallo: a titolo di esempio, nel 1348, Giovanni Scaccabarozzi, podestà di Tortona, su mandato di Luchino, ordinò ai consoli e agli uomini della diocesi di Tortona di armarsi e di convocare (cosa che per l'epoca era ormai un'eccezione⁴¹) l'esercito generale,

40 COGNASSO, Francesco, «Note e documenti sulla formazione dello stato visconteo», in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, XXIII, 1923, 1-4, pp. 99-101; doc. 7, p. 143. Vedi anche: SETTIA, «Grans cops se donnen», cit., p. 171.

41 GRILLO, Paolo, «Pace, pace, morte ai dazi e alle gabelle!». *Il peso della guerra nella Lombardia del primo Trecento*, in GRILLO, Paolo, e MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290- 1360)*, Roma, École Française de Rome, 2019, p. 82; ROMANONI Fabio, «L'organizzazione militare a Tortona attraverso il «Registro delle entrate e uscite del comune» (1320- 1321)», in *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXIV, 2016, 1, pp. 314- 320; BARGIGIA, Fabio, *Gli eserciti nell'Italia comunale. Organizzazione e logistica (1180-1320)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2010, pp. 55-73.

chiamando alle armi sia i fanti sia i cavalieri⁴². Quasi sicuramente, alle medesime operazioni parteciparono anche gli uomini di Alessandria, dato che in due rubriche aggiunte agli statuti quando Luchino era signore della città (1347-1349) venne concessa ai cittadini e agli abitanti distretto la possibilità di compensare condanne o banni inflitti loro dalle autorità giudiziarie con i salari maturati durante alcune spedizioni militari (Milano, Tortona, Piacenza, Asti, Casale Monferrato o Stradella), alle quali avevano partecipato, chi come fante, chi come cavaliere, per ordine del comune. Non molto diversamente, anche le somme dovute per l'*emendatio equorum* (il rimborso spettante al combattente come risarcimento per la perdita del proprio cavallo durante la mobilitazione) potevano essere impiegate per saldare imposizioni fiscali e pene pecuniarie arretrate⁴³.

In un dominio ancora fortemente caratterizzato da un rapporto diarchico tra signore e città⁴⁴, persistevano forme di mobilitazione risalenti all'età comunale. Nel 1351 a Bergamo, per domare alcuni disordini che erano scoppiati in Val Brembana, il podestà decise di mettere in campo l'esercito cittadino, ordinando così alle vicinie di mobilitarsi seguendo i libri degli estimi⁴⁵. A Bologna, nel 1351, per un'azione militare contro Imola, il vicario generale fece sorteggiare da uno degli anziani del comune il quartiere della città che sarebbe stato mobilitato, con fanti e cavalieri, per la guerra. Qualche mese dopo, sempre su mandato del vicario del podestà, gli Anziani e i consoli elessero 40 sapienti (10 per ogni quartiere) che dovettero selezionare cavalieri e fanti destinati a partecipare a una cavalcata comandata da Giovanni d'Oleggio⁴⁶. Nella stessa città furono mobilitati i quartieri per le spedizioni militari inviate in Toscana e chi non era iscritto nelle venticinque dovette farlo, dato che tutti i cittadini erano obbligati a tenersi pronti con armi e cavalli e partire al suono della campana. Ancora nel 1354, in occasione della guerra contro Modena, Giovanni d'Oleggio richiamò alle armi due quartieri urbani⁴⁷.

42 ARCHIVIO DELLA CURIA DI TORTONA [ACTO], Registri Opizzoni, vol I, c. 79r.

43 *Codex statutorum magnifice communitatis atque dioecaesis Alexandrinae*, Alexandriae, Francischus Muschenus et fratres Bergomates, 1547, p. CCCXCV; CCCLXXIX.

44 GRILLO, Paolo, «La fenice comunale. Le città lombarde alla morte di Gian Galeazzo Visconti», in *Storica*, XVIII, 2012, 53, pp. 43- 44.

45 MAZZI, Angelo, «Le postille dello statuto del popolo del 1289 della società militare del popolo», in *Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo*, XVIII, 1924, pp. 24-25.

46 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 373, p. 337; doc. 602, p. 382.

47 SORBELLI, Albano, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna, Zanichelli, 1902, p. 127; pp. 318-319.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

Anche a piccole comunità furono imposte prestazioni analoghe: a Mozzanica, paese situato nel distretto di Cremona, ma che, tramite la soggezione diretta ai Visconti, ambiva a separarsi da tale contado⁴⁸, il consiglio del comune nel 1354⁴⁹ deliberò che i consoli acquistassero armi per equipaggiare 50 abitanti del luogo. Si trattava di una spesa abbastanza onerosa per l'ente: furono infatti comperate 25 barbute, 25 cervelliere, 50 pavesi o veronesi⁵⁰, 12 corazze, 12 balestre e molte

48 ALBINI Giuliana, *Storia di Mozzanica dall'XI al XIX secolo*, Bergamo, Grafica e Arte, 1987, p. 20.

49 ARCHIVIO DI STATO DI MILANO [ASMi], Statuti, Altri comuni, Busta II, Mozzanica, c. 13v. Stranamente, pur essendosi conservati diversi provvedimenti del consiglio del comune in merito all'organizzazione militare della piccola comunità, nessuna norma, sia negli statuti del 1303, sia in quelli del 1357, si occupa degli obblighi militari degli abitanti della comunità. Vedi: ALBINI, *Storia di Mozzanica*, cit., p. 21; pp. 114-115; CARPANI, Adriano (cur.), *Statuti rurali di Mozzanica del 1357*, Mozzanica, Comune di Mozzanica, 2012.

50 Si tratta questa, forse, una delle prime attestazioni di scudi detti "veronesi", che in realtà dovevano essere del tutto simili a normali pavesi. Vedi: SETTIA, Aldo Angelo, *I mezzi del-*

lance. Dividendo forse il contingente tra tiratori, dotati di balestra e cervelliera, e fanti armati più pesantemente con lance, corazze, barbute e scudi (pavesi o veronesi), anche se è verosimile che una parte di tali armi difensive fosse acquistata come scorta e riposta nel piccolo arsenale della comunità.

Nello stesso anno, il comune dispose che i vicini e gli abitanti di Mozzanica che avevano ricevuto le armi dal comune non potessero né venderle, né tantomeno darle in pegno, incaricando quindi i consoli di fare periodiche mostre per verificarne lo stato e concedendo ai consoli il permesso di infliggere pesanti multe a chi ne fosse trovato sprovvisto⁵¹. Ma l'onere di partecipare (pur a pagamento) alle spedizioni militari è documentato in altri centri: nel 1344⁵², il comune di Talamona versò la paga a un proprio abitante che aveva partecipato all'esercito inviato contro Bormio, nel 1353⁵³ Cherasco mobilitò 100 *servientes* (fanti) al servizio di Giovanni Visconti, mentre, l'anno successivo, Borgo San Donnino inviò 50 balestrieri, e numerosi guastatori, a Cremona su ordine del medesimo signore⁵⁴. Tali contingenti furono guidati da connestabili scelti tra le principali famiglie dei borghi: se infatti non sappiamo nulla riguardo a Pietro *de Maçio*, che comandò gli uomini di Cherasco⁵⁵, maggiori informazioni abbiamo sui connestabili scelti dal comune di Fidenza: Giacomo Borgarano e Franceschino Pisano. Il primo proveniva da una famiglia che espresse, sempre negli stessi anni, diversi consiglieri del comune e lui stesso fu incaricato di un'ambasciata presso il condottiero Konrad Von Landau nel 1357, mentre Franceschino, anch'esso membro di una famiglia che più volte occupò un seggio all'interno del consiglio del borgo, fu inviato dalle autorità di Fidenza in missione a Milano nel 1356⁵⁶.

la guerra. Balestre, pavesi e lance lunghe: la specializzazione delle fanterie comunali nel XIII secolo, in *Pace e guerra nel basso medioevo. Atti del XL Convegno Storico Internazionale. Todi, 12-14 ottobre 2003*, Spoleto, Accademia Tudertina, 2004, p. 186.

51 ASMi, Statuti, Altri comuni, Busta II, Mozzanica, c. 15r.

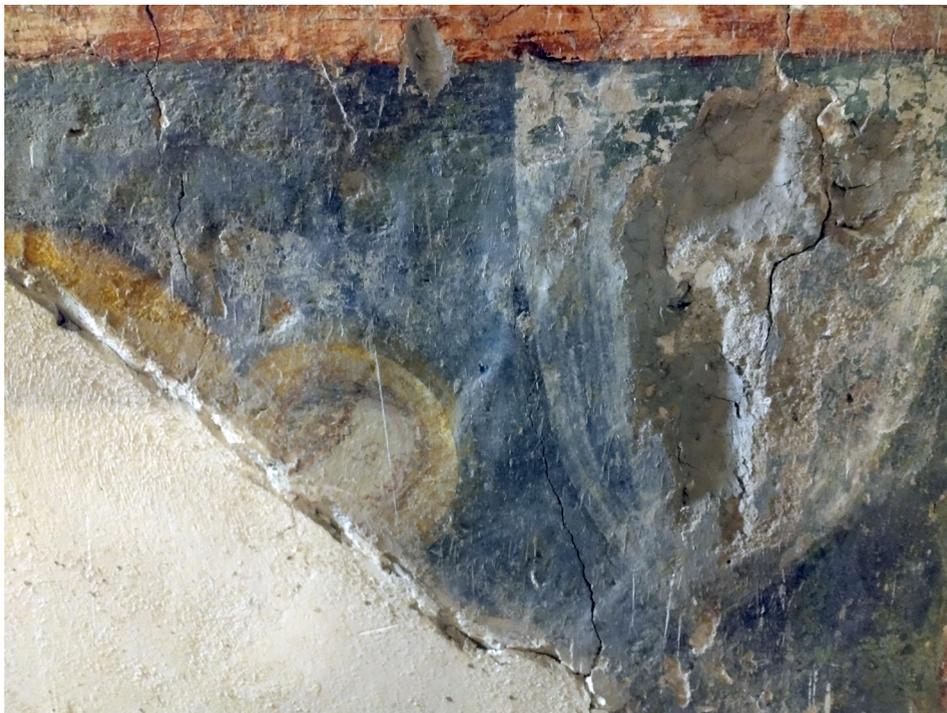
52 ARCHIVIO DI STATO DI SONDRIO [ASSO], Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Guidino Castelli d'Argegnò, Busta 2, c. 369v.

53 ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI CHERASCO [ASCCH], Parte I, Faldone 257, Fasc. 8.

54 ASPR, Feudi, Raccolta Pincolini, Busta 23.

55 Pietro *de Maçio* non apparteneva a nessuna delle famiglie principali del borgo, vedi: GATTO MONTICONE, Laura, *Istituzioni e ceti sociali a Cherasco dalla metà del Duecento all'inizio del Quattrocento*, in PANERO, Francesco (cur.), *Cherasco. Origine e sviluppo di una villanova*, Cuneo, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 1994, pp. 163-169.

56 ASPR, Feudi, Raccolta Pincolini, Busta 23.



Testa di santo all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli"). Al fianco l'arme di Luchino Visconti, abrasa per volontà dei veneziani, una volta subentrati nella dominazione di Brescia ai milanesi.

Come documentato per i contingenti mobilitati dai comuni di Mozzanica e di Borgo San Donnino, quasi sicuramente gran parte degli uomini chiamati alle armi dovevano essere provvisti di balestra. Non a caso, fin dal terzo decennio del XIII secolo in Italia centrosettentrionale la balestra s'impose sull'arco diventando l'arma più diffusa tra i tiratori⁵⁷. Inizialmente, i migliori balestrieri furono gli abitanti delle città marinare, come i genovesi, ma già a metà del secolo l'arma era così diffusa che potevano essere reclutati buoni balestrieri un po' ovunque⁵⁸. Inoltre la balestra, che proprio negli anni presi in esame da questa ricerca subì notevoli

57 SETTIA, Aldo Angelo, *Battaglie medievali*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 193 – 194.

58 SETTIA, Aldo Angelo, *De re militari. Pratica e teoria nella guerra medievale*, Roma, Viella, 2008, pp. 211- 212; CAFERRO William, *John Hawkwood. An English mercenary in Fourteenth-Century Italy*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2006, pp. 89 – 91, (edizione italiana: CAFERRO William, *John Hawkwood. Un mercenario inglese nell'Italia del Trecento*, MASCANZONI, Leardo (cur.), Bologna, CLUEB, 2018).

miglioramenti nella struttura e nel munizionamento⁵⁹, ben si prestava a essere utilizzata sia nel combattimento in campo aperto, sia nella difesa, o nell'attacco, di posizioni fortificate, non dobbiamo quindi stupirci se i signori riservassero particolare attenzione a quest'arma. L'importanza dell'arma è anche sottolineata dalla presenza in alcune comunità di maestri pagati dalle autorità comunali per la fabbricazione o la riparazione delle balestre, come nel 1350 a Piacenza⁶⁰, a Bologna⁶¹ e a Cherasco nel 1353⁶².

Comunque, come già avveniva dalla fine del Duecento, generalmente non vennero più richiesti grossi contingenti di uomini, ma ci si limitò a convocare *cernite*, contingenti più limitati e selezionati di armati⁶³. Spesso, nelle missive signorili veniva infatti indicato anche il quantitativo di uomini voluto, i quali erano poi scelti o "eletti" tra quanti potevano essere mobilitati.

Nel 1350, l'arcivescovo Giovanni Visconti chiese alla comunità di Borgo San Donnino di inviare 50 *servientes* ben armati a Bologna, ciascuno dei quali sarebbe stato pagato 2 fiorini al mese⁶⁴, e, nel giugno del 1354, il medesimo signore scrisse al podestà e al capitano di Brescia ricordandogli che tutti coloro che avevano ricevuto da lui *provisiones* (paghe) dovevano tenersi costantemente pronti con equipaggiamento e cavalli per la chiamata alle armi⁶⁵.

Tuttavia Giovanni tentò anche in alcune occasioni di uniformare gli obblighi militari dei *cives*. Nell'agosto del 1350, questi scrisse al podestà di Tortona ordinando che i Tortonesi, tanto nobili quanto *populares*, preparassero armi e cavalli per sostenere Bernabò nella spedizione contro Bologna, aggiungendo che il comune avrebbe dovuto registrare il nome e il cognome di ogni componente di

59 ROMANONI, *Armi, equipaggiamenti*, cit., pp. 181 – 182.

60 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, c.350v-351r.

61 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 652, p. 391.

62 ASCCH, Parte I, Faldone 257, Fasc. 8.

63 SETTIA, Aldo Angelo, *L'organizzazione militare pavese e le guerre di Federico II*, in CAU, Ettore, SETTIA Aldo Angelo (cur.), *"Speciales fideles imperii". Pavia nell'età di Federico II*, Pavia, Antares, 1995, p. 176; PINI Antonio Ivan, GRECI Roberto, «Una fonte per la demografia storica medievale: le "venticinquine" bolognesi (1247-1404)», in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXXVI, 1976, p. 349.

64 ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2.

65 Biblioteca Trivulziana Milano [BTMi], Codice n. 1511, c. 28r.



Arme di Luchino Visconti all'interno degli affreschi del Mastio Visconteo del Castello di Brescia (oggi Museo delle Armi "Luigi Marzoli").

“barbuta”, cioè la formazione costituita da un cavaliere poderosamente armato, dal suo scudiero, dotato di equipaggiamento più leggero, e da un terzo personaggio, spesso chiamato “ragazzo” o *famulus*, generalmente privo di armamento⁶⁶: il soldo di ogni barbuta sarebbe stato di dieci fiorini al mese. Per pagare i cavalieri che avrebbero accompagnato Bernabò, Giovanni chiese al podestà di imporre un mutuo ai più ricchi abitanti di Tortona che non potevano o non volevano par-

66 SETTIA, «*Grans cops se donnent*», cit., p. 174.

tecipare all'impresa. Il comune era poi tenuto a organizzare anche una cernita di fanti (in città e nel distretto) pagati tre fiorini al mese⁶⁷. Molto simili furono le richieste che il signore inviò, nell'agosto del 1354, al podestà e al capitano di Brescia. «Nobiles et populares de Brexiana» dovevano prepararsi con armi e cavalli per sostenere Bernabò a Parma, dove era impegnato a fronteggiare le forze della lega antviscontea. Anche in questo caso Giovanni chiese che fossero registrati i nomi e i cognomi di chi formava ogni "barbuta" e, come a Tortona, anche là si impose un mutuo ai cittadini bresciani più facoltosi che non avevano partecipato all'andata per recuperare il denaro necessario a garantire le paghe di quanti erano impegnati nella spedizione⁶⁸, definendo così una certa distinzione tra paganti e partenti «di sapore lontanamente carolingio»⁶⁹. Inoltre, tra le prescrizioni dettate da Giovanni Visconti ai bresciani vi era anche quella che gli uomini non selezionati per l'esercito, ma noti per essere "sospetti" o "rissosi", fossero inviati a Milano⁷⁰. Forse con tale misura il signore intendeva evitare che scoppiassero lotte di fazione, come è stato infatti osservato, furono proprio le operazioni militari della lega antviscontea a riaccendere «le aspirazioni di qualche famiglia guelfa⁷¹».

Purtroppo, come è noto, la quasi totale dispersione dell'archivio visconteo e le lacune presenti in molti archivi delle città del dominio non permettono, per ora, di verificare se tali disposizioni fossero poi estese ad altre città e con quali modalità e tempistica. Tuttavia, se pur alquanto limitati, i provvedimenti di Giovanni indicano comunque un chiaro indirizzo politico del signore verso l'unificazione della materia fra le varie comunità controllate dalla signoria milanese. Va infine rilevato come, in quasi tutti i casi esaminati, i Visconti utilizzarono contingenti mobilitati dai comuni non solo con compiti di guarnigione o di difesa locale, ma, insieme alle forze mercenarie, anche per spedizioni dirette contro avversari temuti e talvolta anche verso località distanti da quelle di reclutamento, come per i bolognesi inviati in Toscana o per i bresciani e gli abitanti di Fidenza chiamati

67 ASDTo, Registri Opizzoni, vol I, c. 203r.

68 Biblioteca Trivulziana Milano [BTMi], cod. 1511, c. 34v.

69 BARGIGIA, *Gli eserciti nell'Italia comunale*, cit., p. 70.

70 BTMi, cod. 1511, c.35r.

71 PAGNONI, Fabrizio, *Brescia viscontea (1337- 1403). Organizzazione territoriale, identità cittadina e politiche di governo negli anni della prima dominazione milanese*, Milano, Unicopli, 2013, pp. 75- 80.



Giovanni di Balduccio, monumento funebre di Azzone Visconti, 1339. Milano, chiesa di San Gottardo in Corte.

alle armi contro gli eserciti della lega antiviscontea. Il doversi confrontare con nemici potenti e spesso lontani dovette provocare un certo malcontento nei sudditi dei Visconti, tanto che abbiamo notizia di tentativi dei *cives* di sfuggire alla chiamata alle armi⁷², come a Bergamo nel 1351⁷³ o a Bologna. In quest'ultimo caso, le operazioni in Toscana del 1351-52 crearono tanto malumore che parecchi bolognesi pagarono una tangente al collaterale *Giliolus de Puteo* e ad alcuni medici pur di ottenere licenza di lasciare gli accampamenti di Barberino e Pistoia e tornare alle proprie abitazioni⁷⁴. Tuttavia, per quanto sempre più spesso mal tollerate, tali mobilitazioni sono documentate sia per gli anni del governo di Luchino e Giovanni Visconti sia anche per quelli dei loro successori, anche se dalla fine

72 Sulla renitenza militare nelle milizie comunali vedi: MERLO, Marco, «Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo», in *Nuova Antologia Militare*, II, 2021, 5, pp. 53-72.

73 MAZZI, *Le postille dello statuto*, pp. 24- 25.

74 SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti*, cit., pp. 217- 218.



Dettaglio del monumento funebre di Azzone Visconti.

Visconti come signori giusti, pacificatori e tanto generosi nei confronti dei loro sudditi da esentarli perfino da ogni tipo di obbligo militare, ma, come abbiamo visto, ciò non rappresentava chiaramente la realtà.

degli anni '50 del Trecento praticamente non vennero più richiesti alle comunità contingenti di uomini a cavallo⁷⁵. Ciò dimostra che il noto decreto, attribuito da Galvano Fiamma a Luchino e Giovanni⁷⁶, secondo il quale il *populus* avrebbe dovuto essere esentato dell'onere di occuparsi della guerra, interessandosi, invece, solo alle pacifiche attività rurali, artigianali e commerciali, non venne applicato (o forse interessò solo gli abitanti di Milano). Probabilmente l'affermazione del Fiamma era, analogamente a quanto fece nei confronti delle conquiste territoriali di Azzone⁷⁷, dettata dalla volontà del cronista di rappresentare i

75 ROMANONI, Fabio, «Tra sperimentazione continuità: gli obblighi militari nello stato visconteo trecentesco», in *Società e Storia*, CXLVIII, 2015, pp. 205- 230.

76 GALVANO FIAMMA, *Opusculum de rebus*, cit., pp. 43- 44.

77 GRILLO, *Azzone Visconti*, cit.,



Angera, Rocca Borromeo, *Ottone entra con l'esercito a Milano*, *Storie della vita dell'arcivescovo Ottone Visconti*. Le proposte di datazione offerte dalla critica, variano tra il 1280 e il 1314,

Le fanterie

Oltre agli uomini mobilitati dalle comunità, Luchino e Giovanni disposero di numerosissime bandiere⁷⁸ di fanteria e divise, come gran parte degli eserciti dell'epoca, tra balestrieri e pavesari, quest'ultimi dotati di grandi scudi (i pavesi) e lancia⁷⁹.

La documentazione fornisce i nomi di diversi connestabili e, talvolta, anche dei loro uomini; possiamo così osservare come gran parte di quelli dei pavesari fossero originari di località controllate dai Visconti. Milanesi erano *Pugiannus*

⁷⁸ Unità tattica generalmente formata da 25 uomini guidati da un proprio connestabile, vedi: SETTIA, «*Grans cops se donnent*», cit., p. 173.

⁷⁹ SETTIA, *Battaglie medievali*, cit., pp. 194 – 196; SETTIA, *I mezzi della guerra*, cit., pp. 190-195.

Pietrasanta, inviato in Lunigiana nel 1344⁸⁰ e membro di una delle più antiche casate urbane (i Pietrasanta temporaneamente appoggiarono il governo guelfo dei Torriani, ma appena la situazione politica cominciò a mutare a Milano, aderirono molto velocemente ai Visconti⁸¹), e ambrosiani erano anche Martino *de Lodrixis de Villa*, documentato a Milano nel 1349⁸², i fratelli Rosso e Lamberto *de Curtixella*, di stanza a Piacenza rispettivamente nel 1352 e nel 1353⁸³, Andriolo Moresini⁸⁴, Cristoforo Scaravazzi⁸⁵ e forse anche Bettino *de Caxio*⁸⁶. Conosciamo poi un Manuele da Varese⁸⁷, i cremaschi Bonino e Antoniolo Ferracavallo⁸⁸, Oberto *de Laruina* di Borgo San Donnino⁸⁹, il parmigiano Guidotto da Palmia⁹⁰, mentre piacentini erano i connestabili Domenico Occelli⁹¹, detto *Ratelinus*, e Giacomello *de Tidono*, che servirono i Visconti sia in Lunigiana nel 1344 sia, prima del 1355, a Modena e nella riviera bresciana del lago di Garda⁹². Altri, in numero minore, erano originari di località esterne ai domini viscontei, quali il reggiano Giovannolo

80 ASPR, Feudi, Raccolta Pincolini, Busta 23.

81 GRILLO, Paolo, *Milano guelfa (1302- 1310)*, Roma, Viella, 2013, pp. 214- 215.

82 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 129v- 130r.

83 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 56v; 57r; 62v- 63r; 196r- 197r; 201r.

84 ARCHIVIO DELLA VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO [AVFDMi], Cart. 86, Fasc. 2.

85 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc.222v.

86 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, c. 106r. MAINONI Patrizia, *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1994, p. 155.

87 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 196r- 197r.

88 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 350v- 351r; 353v; Protocollo 3, Busta 149, cc. 62v- 63r; 96r.

89 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 60v; 96r.

90 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 350v- 351r.

91 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Gabriele de Caverzago, Busta 115, cc. 129r; 130r; 133r; Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 229r.

92 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 229r.



Angera, Rocca Borromeo, *Resa di Napo Torriani*,
Storie della vita dell'arcivescovo Ottone Visconti.

*Maratacha*⁹³ (altre volte detto *Malatacha*), Domenico da Bagnaria⁹⁴ (forse proveniente dall'attuale Oltrepò pavese), Corradino da Parodi⁹⁵ o il lucchese Enrico *de Sancto Miniato* documentato a Tortona nel 1348⁹⁶. Di altri ancora non conosciamo l'esatta origine, ma, verosimilmente, potevano essere, dati i loro cognomi e la provenienza dei loro arruolati, "lombardi": Antonio *de Lature* aveva come subordinati un milanese e un cremonese, Rubino *Gattus* un modenese e due milanesi,

93 Documentato, sempre al servizio dei Visconti, prima a Piacenza nel 1344 e poi, nel 1349, a Milano, rispettivamente: ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 1, Busta 148, cc. 28r- 28v; ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, c. 87r; MAINONI, *Economia e politica*, cit., p. 153.

94 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Gabriele de Caverzago, Busta 115, c. 27v.

95 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 162v-163r.

96 ACTo, Registri Opizzoni, Volume I, c. 77r.

Giovanni *de Sancto Iohanne*⁹⁷ un milanese, mentre Giovanni Cerutti⁹⁸ portava un cognome ancor oggi tipico della Lombardia occidentale e del Piemonte orientale. Non molto diversi era i luoghi d'origine degli arruolati: tra il 1352 e il 1353, la bandiera del connestabile milanese Rosso *de Curtixella* fu composta dal fratello Umberto, da 4 uomini originari di Novara, 4 dell'attuale territorio di Varese (due di Castellanza e due di Cedrate, presso Gallarate⁹⁹) due, rispettivamente, comaschi, della val d'Ossola, del contado di Milano, di Bergamo, di Caravaggio, di Cremona, di Pavia, Bologna, Faenza, Verona, un parmense e due non ben identificati: Benedetto e Filippo *de Laplebe*¹⁰⁰.

Non sappiamo come funzionasse il “mercato delle braccia” nel mondo militare della “Lombardia” trecentesca, anche se, da questa prima analisi, parrebbe che non fosse molto difficile reclutare fanti localmente, come potrebbe evidenziare anche l'origine degli uomini del connestabile piacentino Domenico Ocelli, quasi tutti provenienti da Piacenza, Pavia e Parma¹⁰¹. Scarse sono le informazioni che abbiamo sullo *status* sociale di questi connestabili di fanteria; tuttavia, sembrerebbe che essi non provenissero dagli strati più bassi della società. Bonino Ferracavallo (*Frecavallus*) era proprietario di diversi appezzamenti agricoli a Crema¹⁰², mentre Domenico Ocelli era probabilmente un congiunto di Obertino, canonico della chiesa di San Leonardo in Galleana presso Piacenza nel 1337¹⁰³ e di Colombino, canonico del duomo nel 1357¹⁰⁴, mentre un Giannino Ocelli è menzionato tra i consiglieri del comune nel 1331¹⁰⁵. Il milanese Andriolo Moresini apparteneva

97 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 196r-196v; c. 223v.

98 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Gabriele de Caverzago, Busta 115, cc. 131r-131v.

99 *Capella Sancti Nicholai de Cedrate*, vedi: MAGISTRETTI, Marco, «*Notitia cleri Mediolanensis de anno 1398 circa ipsius imminitatem*», in *Archivio Storico Lombardo*, XIV, 1900, p. 51.

100 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 56v-57r; 62v-63r.

101 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Gabriele de Caverzago, Busta 115, cc. 129r; 130r; 133r.

102 ALBINI, Giuliana (cur.), *Crema nel Trecento. Conoscenza e controllo del territorio*, Crema, Leva Artigrafiche, 2005, pp. 221-222.

103 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Giovanni Guslini, Protocollo 72, Busta 64, c. 11r.

104 CESCHI LAVAGETTO Paola, GIGLI Antonella, *Il gotico a Piacenza: maestri e botteghe tra Emilia e Lombardia*, Milano, Skira, 1998, p. 43.

105 FONTANINI, Giusto, *Della istoria del dominio temporale della sede Apostolica nel ducato di Parma e Piacenza*, Roma, 1720, doc. XIV, pp. 291-301.

a una famiglia di medio livello, rappresentata nel consiglio generale della città del 1335 dal giurisperito Simone Moresini¹⁰⁶ e non diversamente gli Scaravazzi erano una famiglia di notai¹⁰⁷, particolarmente legata ai cistercensi del monastero di Chiaravalle¹⁰⁸ e fedele ai Visconti da decenni¹⁰⁹. Un singolare legame politico univa i lucchesi *de Sancto Miniato* ai signori di Milano: il connestabile Enrico *de Sancto Miniato* era quasi sicuramente un parente del frate Pietro *de Sancto Miniato*, vicario generale della Valsassina per conto dell'arcivescovo Giovanni Visconti nel 1343¹¹⁰, di Bonincontro, vicario del medesimo signore, di Giovanni, suo ambasciatore ad Avignone nel 1352, di Michele, dottore in legge e vicario visconteo a Bologna nel 1354¹¹¹ e, infine, di Guido, vicario della val Leventina nel 1352¹¹². Anche altri membri della stessa famiglia si dedicarono al mestiere delle armi: nel 1345 Marco servì come fante in una bandiera a Piacenza¹¹³, Marino fu balestriere per il castellano di Cherasco nel 1349¹¹⁴, mentre, molti anni dopo, nel 1383 Macinella fu custode della bastida di Brivio¹¹⁵. Si trattava, probabilmente, dati i ben più alti incarichi (vicariati e ambascerie) riservati ad altri individui del gruppo familiare, dei soggetti meno istruiti o meno dotati della parentela.

Analogamente al caso dei *de Sancto Miniato*, anche in altre famiglie di connestabili diversi componenti intrapresero (forse anche solo temporaneamente) la carriera di mercenari, come i fratelli Rosso e Lamberto *de Curtixella* o

106 OSIO, Luigi, *Documenti diplomatici tratti dagli archivj milanesi*, I, Milano, Bernardoni, 1864, Doc. LV, pp. 92- 107.

107 GRILLO, Paolo, «Cistercensi e società cittadina in età comunale: il monastero di Chiaravalle Milanese (1180- 1276)», in *Studi Storici*, XL, 1999, pp. 357- 394.

108 GRILLO, Paolo, *Milano in età comunale (1183- 1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2001, p. 586.

109 BESOZZI, Leonida, «I milanesi fautori dei Visconti nei processi canonici degli anni 1322- 1323», in *Libri & Documenti*, VIII, 1982, p. 32.

110 GUZZI, Carmen, MAINONI, Patrizia, e ZELIOLI PINI, Federica (cur.), *Lecco Viscontea. Gli atti dei notai di Lecco e del suo territorio (1343 – 1409)*, II, *Documenti*, Mandello al Lario, Cattaneo, 2012, doc. 3818, pp. 1429- 1430; doc. 3820, pp. 1430- 1431.

111 SORBELLI, *La signoria di Giovanni*, cit., p. 27; Doc. XXIII, pp. 359- 360; LXVIII, pp. 425- 430; PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 62; 71.

112 CHIESI Giuseppe, OSTINELLI Paolo, *Feudatari e ufficiali nelle terre ticinesi (secoli XIV- XV)*, in OSTINELLI, Paolo, e CHIESI, Giuseppe (cur.), *Storia del Ticino. Antichità e medioevo*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2015, p. 531.

113 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Gabriele de Caverzago, Busta 115, c. 113r.

114 ASCCh, Parte I, Faldone 257, Fascicolo 13.

115 *Lecco Viscontea. Gli atti dei notai*, cit., doc. 787, p. 779.

Bonino e Antoniolo Ferracavallo, che combatterono per i Visconti anche negli anni successivi ai governi di Luchino e Giovanni: Bonino Ferracavallo era infatti di stanza a Cherasco nel 1355¹¹⁶. Ma non trattava di un caso isolato: nel 1356 Giovanni *de Sancto Iohanne* servì a Piacenza¹¹⁷, mentre nel 1355 il reggiano *Tachinus Maratacha*¹¹⁸, quasi sicuramente parente del connestabile Giovannolo *Maratacha*, fu capitano di Calvisano e, nel 1358, troviamo a Piacenza Marchionio *de Caxio*¹¹⁹, forse il fratello o comunque un congiunto del connestabile Bettino *de Caxio*.

Non molto diversa è la situazione per i balestrieri: sappiamo che negli anni di Luchino e Giovanni furono reclutati diversi balestrieri “genovesi” (usiamo il virgolettato perché molto spesso a Genova erano arruolati balestrieri provenienti anche dall’Oltregiogo e dalle adiacenti aree appenniniche), come i 100 reclutati nel 1340, i 200 nel 1343 o i 100 ingaggiati a Savona nel 1354¹²⁰. Ma diverse bandiere contenevano sia elementi “genovesi”, sia tiratori “lombardi” e abbiamo anche notizia di formazioni composte integralmente da soli balestrieri “lombardi”, segno che, a metà Trecento, era ormai possibile arruolare buoni balestrieri un po’ ovunque¹²¹. Sicuramente liguri erano i conestabili Manuele *de Barbaria*, documento a Fidenza nel 1347, Simone *de Montaldo*, detto *Laxagna*¹²², Giacomino da Albenga¹²³ e Lionello Spinola, mentre dall’area appenninica provenivano Bernardo *de Valeceni*¹²⁴ (originario della valle del Ceno), Francescotto

116 ASCCH, Parte I, Faldone 258, Fascicolo 14.

117 ZERBI, Tommaso, *La banca nell’ordinamento finanziario visconteo dai mastri del banco Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza: 1356- 58*, Como, Emo Cavalleri, 1935, pp. 123- 126.

118 ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA [ASBs], Comune di Calvisano, Busta 5-11, c. 1r.

119 AVFDMi, Registri del Banco di Piacenza, Registro 1 Bis, cc. 21r; 26v.

120 ROMANONI Fabio, «Boni balistrarii de ripperia Ianue. Balestrieri genovesi attraverso due cartulari del 1357», in *Archivio Storico Italiano*, CLXVIII, 2010, pp. 462- 463; 486- 490. Sui balestrieri genovesi vedi anche: LONGHI Zeus, «Un anno di una bandiera. La rotazione dei balestrieri di Genova in un anno di servizio nella seconda metà del XIV secolo», in *Nuova Antologia Militare*, II, 2021, 5, pp. 153- 220.

121 SETTIA, *De re militari* cit., pp. 211- 212.

122 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 175r- 175v; 350r- 350v.

123 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 83v.

124 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 350v- 351r; 215r- 215v.



Como, Basilica di Sant'Abbondio. Anonimo, *Strage degli innocenti*, affreschi del presbiterio con le *Storie di Cristo*. 1315-1324 circa.

e Bernardo della Val di Taro¹²⁵ e Millanolo Girardengo da Novi¹²⁶. Tuttavia, non sappiamo esattamente se tutti i loro balestrieri fosse “genovesi” o provenissero anche da altri luoghi. A titolo d’esempio, nella bandiera del Girardengo, nel 1350, vi erano due individui di Chiavari e un milanese, mentre, molti anni dopo, nel 1358¹²⁷, lo Spinola comandò una bandiera formata da 15 tiratori “genovesi” e 28 “lombardi”. Vi erano poi connestabili milanesi, o comunque provenienti dai domini dei signori di Milano, come Oberto *de Velate* di Milano, membro di una famiglia di mercanti¹²⁸, Giovanni Compagnoni di Treviglio e Opicello *de Opizis* di Fidenza¹²⁹, mentre altri erano originari di altre parti dell’Italia settentriona-

125 Rispettivamente: AVFDMi, Cart. 86, Fasc. 2; ACTo, Registri Opizzoni, Volume I, c. 77r.

126 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 350r-350v; ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 8v- 9r; 49v.

127 AVFDMi, Registri del Banco di Piacenza, Registro 1 Bis, c. 56r.

128 GRILLO, *Milano in età comunale*, cit., p. 222; BESOZZI, *I milanesi fautori*, cit., p. 33.

129 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, c. 340r;

le, come Pietro da Savignano o Marsilio da Lendinara¹³⁰. Di alcuni conestabili non conosciamo la provenienza, ma possiamo supporre, grazie ai nomi di alcuni loro sottoposti, che fossero d'area "lombarda", come Galeotto *de Castrofranco*, presente a Piacenza nel 1347¹³¹, la cui bandiera era composta da tre pavesi, due uomini del contado di Milano, due novaresi, e, rispettivamente, un bellinzonese, un mantovano, un bolognese, un padovano, un corso di Bonifacio, uno di Mombaruzzo, un aretino e alcuni individui (Gabriolo *Creseniatus*, *Bertramolus* e Primo *de Lacruce*¹³², Giovanni *de Maradi*, Guglielmo *de Curea*) di oscura origine. A volte tali condotte erano il frutto di rapporti politici e di fedeltà mantenuti per più generazioni, come il caso dei Girardengo di Novi sembrerebbe evidenziare. Il padre di Millanolo Girardengo, Nicola, fu a capo dei novesi ghibellini *extrinseci* a Tortona nel 1320 e, nello stesso anno, ricevette da Marco Visconti l'incarico di castellano di Pozzolo Formigaro¹³³. Nicola lo ritroviamo a Piacenza nel 1350¹³⁴, insieme al figlio Millanolo (che sarà poi conestabile di balestrieri al servizio dei Visconti anche negli anni successivi) mentre, molto più tardi, nel 1403¹³⁵, nella Pisa viscontea si trovava un Giannino Girardengo da Novi, anch'egli conestabile di una *banderia* di balestrieri. Non diversamente, il servizio militare permetteva a ceti di medio o basso livello di stringere solidi legami con la dinastia, costituendo relazioni sfruttate dal gruppo familiare anche per più

350r- 351r; 353v; 351v.

- 130 Rispettivamente: ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 175r- 175v; ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 72r.
- 131 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 162r- 163r. Forse era milanese, conosciamo infatti un Marino Angelo *de Castrofranco* notaio a Milano nei primi anni del XVI secolo, vedi: MARGAROLI, Paolo (cit.), *Le pergamene Belgioioso della Biblioteca Trivulziana di Milano (secoli XI- XVIII). Inventario e registi*, I, Milano, Regione Lombardia, 1997, doc. DCCIX, p. 258.
- 132 Probabilmente milanesi, come Giovannino *de la Cruce*, castellano per Gian Galeazzo Visconti di Guastalla nel 1398, vedi: *Le pergamene Belgioioso*, cit., doc. CCCXIV, p. 122; CCCXXXIV, p. 132.
- 133 ARCHIVIO STORICO CIVICO DI TORTONA [ASCTO], Sezione 1, n. 491, c. 12r (mentre, negli stessi anni, Pietro e Fulchino Girardengo servirono i Visconti a Tortona come balestrieri e Raimondo come cavaliere, rispettivamente cc. 19v-20r; 52v; 54r); ROMANONI, «L'organizzazione militare a Tortona», cit., p. 335.
- 134 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, cc. 350r- 350v.
- 135 ARCHIVIO DI STATO DI PISA [ASPI], Comune Divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 192, cc. 64r- 64v.

generazioni. Nel 1383, Regina della Scala, consorte di Bernabò Visconti, ordinò al referendario e ai deputati alle entrate di Reggio Emilia di accogliere la supplica di Giovanni *de Malatachis* (che evidentemente aveva delle pendenze fiscali con le autorità locali). Nel documento Giovanni non sembra ricoprire alcun particolare ruolo, né militare, né civile, tuttavia, quasi sicuramente egli ebbe rapporti di parentela con Giovannolo o *Tachinus de Malatachis* che, come abbiamo visto, furono, rispettivamente, conestabile e capitano negli anni '50 del secolo¹³⁶. Il lungo servizio militare di un padre? fratello? zio? (probabilmente non lo sapremo mai!) permise a Giovanni *de Malatachis* di indirizzare la propria supplica direttamente alla consorte del *dominus* e di ottenere (almeno dal suo punto di vista) giustizia.

Con l'eccezione di alcune bandiere arruolate da connestabili "genovesi" (forse composte da elementi liguri), gran parte dei fanti e dei tiratori arruolati negli eserciti di Luchino e Giovanni Visconti sembrerebbero provenire dalla pianura "lombarda"; milanesi, ma anche cremaschi, piacentini e parmensi, un'area che già nel Duecento era nota per il reclutamento di berrovieri¹³⁷ (una tipologia di cavalleria leggera anche mercenaria) e che non era terra di tradizionale emigrazione come alcune zone alpine, quali la Bergamasca, o appenniniche, Oltregiogo e Romagna in primo luogo. Inoltre, parrebbe che tali connestabili non venissero da ceti di infimo livello, ma che, analogamente ai Ferracavallo di Crema, ai Compagnoni di Treviglio (nel Trecento una delle principali famiglie del borgo¹³⁸), agli Occelli di Piacenza o al milanese Oberto *de Velate*, solo per citarne alcuni, appartenessero a gruppi familiari di medio livello. Contrariamente a quanto "tradizionalmente" ritenuto riguardo ai mercenari dell'Italia bassomedievale, i connestabili di fanteria (e forse anche parte dei loro uomini) non erano quindi originari, almeno in ambito visconteo, di povere comunità di collina o montagna, né provenivano da

136 LATTES, Elia (cur.), *Repertorio diplomatico Visconteo: documenti dal 1263 al 1402*, II, Milano, Hoepli, 1918, doc. 3030, p. 360.

137 SETTIA Aldo Angelo, *Comuni in guerra. Armi ed eserciti nell'Italia delle città*, Bologna, CLUEB, 1993, pp. 77- 79. Inoltre, sempre durante il Trecento, la presenza di mercenari "lombardi", soprattutto all'interno di formazioni di fanteria, è documentata anche in altri stati italiani, quali la contea di Savoia e il regno di Napoli, vedi, rispettivamente: SETTIA, «*Grans cops*», cit., p. 172; GUERRI DALL'ORO, Guido, *Les mercenaires dans les Campagnes Napolitaines de Louis le Grand, Roi de Hongrie, 1347- 1350*, in FRANCE, John (cur.), *Mercenaries and paid men. The mercenary identity in the Middle Ages*, Leiden- London, Brill, 2008, p. 65.

138 CASETTA, Marco, *Radici altomedioevali e statuti della terra separata di Treviglio*, Bergamo, Sestante, 2008, p. 50.

ceti socialmente svantaggiati, ma da strati sociali di medio livello e di aree non necessariamente periferiche. Famiglie che, forse, subirono un certo impoverimento a causa delle epidemie e dei cambiamenti economici (primo fra tutti il rafforzamento del potere contrattuale di contadini e lavoratori dipendenti¹³⁹) che caratterizzarono l'Italia (e non solo essa) dalla metà del Trecento¹⁴⁰. Tuttavia, tali gruppi sociali, grazie al mestiere delle armi, cercarono fonti alternative di guadagno, trovandole, senza molta difficoltà, al servizio di una dinastia in ascesa e continua espansione territoriale, come erano i Visconti in quei decenni.

La cavalleria mercenaria

Intorno alla metà del Trecento, larga parte degli eserciti italiani era composta da unità mercenarie di cavalleria formate da barbute e organizzate in società che talvolta potevano raggruppare migliaia di cavalieri. Come è stato evidenziato, diversamente da altre potenze italiane, i Visconti ingaggiarono raramente grosse formazioni di cavalieri mercenari, preferendo piuttosto arruolare piccole, e più controllabili, bandiere di professionisti della guerra¹⁴¹. Grazie alla documentazione raccolta, conosciamo i nomi di 222 connestabili (e in alcuni casi anche quelli dei loro sottoposti) che servirono Luchino e Giovanni Visconti. Va precisato che disponiamo di maggiori informazioni sui connestabili di cavalleria rispetto a quelli di fanteria perché gli uomini che combattevano in sella avevano diritto a essere risarciti per i loro cavalli (*emendatio equorum*) persi o feriti in azione ed erano inoltre dotati di discrete risorse economiche (necessarie al possesso del loro costoso equipaggiamento militare e delle calcatore, che chiaramente andavano non solo acquistate ma anche mantenute), per tali ragioni molto più facilmente potevano ricorrere (visto che molte informazioni ci giungono da atti notarili) al credito.

139 WICKHAM, Chris, *L'Europa nel Medioevo*, Roma, Carocci, 2020, p. 180.

140 GRILLO Paolo, *Una generazione in transizione. Capitani e condottieri fra Tre e Quattrocento*, in DEL BO, Beatrice, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Facino Cane. Predone, condottiero e politico*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 17- 20.

141 GRILLO, Paolo, *Cavaliere e popoli in armi. Le istituzioni nell'Italia medievale*, Bari- Roma, Laterza, 2008, pp. 159- 162.

Fonti da cui provengono i nominativi dei Connestabili		
Archivio	Fonte	Nominativi di Connestabili
AVFDMi	Cart. 86, Fasc. 2	3
ASMi	Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4	31
ASPr	Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2	2
ASPC	Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148	3
ASPC	Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 148	1
ASPC	Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149	15
ASPC	Archivio Notarile, Notaio Antonio Stevanoni, B. 75	4
ASPC	Archivio Notarile, Notaio Antonio Stevanoni, B. 76	1
ASPC	Archivio Not., Notaio Gabriele da Caverzago, B. 115	3
ASPC	Archivio Not., Notaio Stefano de Ancarano, B. 89	2
BTMi	Codice n. 1511	2
ASBo	Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformazioni e provvigioni cartacee, 1353	24
LORENZONI	<i>Conquistare e governare</i> , cit.,	65
ARRIGHETTI	<i>Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388</i>	63

Degli 222 nomi individuati, 53 erano italiani, 24 di area francofona, due spagnoli, di cui uno, Pietro Bonazia¹⁴², originario di Maiorca, mentre di altri 16 non siamo riusciti a identificare la provenienza, anche se parrebbero, dati i loro nomi, d'area "latina". Analogamente a quanto documentato per il Veneto e in particolare per gli eserciti scaligeri¹⁴³, molto più nutrito era il gruppo di connestabili originari di terre di lingua germanica: ben 127, un numero certamente notevole,

142 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 106v-107r.

143 BIANCHI, Silvana Anna, *Gli eserciti delle signorie venete del Trecento fra continuità e trasformazione*, in CASTAGNETTI, Andrea, e VARANINI, Gian Maria (cur.), *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1995, pp. 182- 184.

superiore alla metà dei nominativi rintracciati, ma che ci discosta dall'immagine suggerita, soprattutto da certe fonti narrative, della cavalleria mercenaria viscontea, spesso ritenuta costituita quasi esclusivamente da bandiere di tedeschi. Tra gli italiani alcuni erano milanesi, come Rossino da Castelletto, membro di una stirpe molto legata ad Azzone Visconti, ma coinvolta nel 1340 nella fallita congiura di Francesco Pusterla¹⁴⁴. Non a caso Rossino fu al soldo di Giovanni e Giacomo Pepoli a Bologna e quando la città passò all'arcivescovo Giovanni nel 1350¹⁴⁵, come altri *stipendiarii*, entrò al servizio dei Visconti, servendoli a lungo, tanto che ancora nel 1356¹⁴⁶ era menzionato tra i connestabili di cavalleria presenti a Piacenza. Rossino è ricordato anche dal cronista Pietro Azario: durante la spedizione viscontea in Toscana del 1351, a causa della penuria di vettovaglie che affliggeva il contingente di Giovanni Visconti, lo stesso Azario lo vide infatti divorare una poco appetitosa testa d'asino bollita, scondita e non salata insieme ad alcuni notai milanesi¹⁴⁷.

Milanesi erano anche i connestabili Giovannolo *de Arengo*¹⁴⁸, membro di una ricca famiglia di origine mercantile e proprietaria, fin dal Duecento, di diverse *cassine* fuori porta Romana¹⁴⁹ (dove inoltre la famiglia risiedeva¹⁵⁰), Bondinello *de Sartirana*¹⁵¹, il cui gruppo familiare era dedito all'attività notarile¹⁵² e *Anzelinus Balbi*¹⁵³, appartenente a una stirpe aristocratica rurale, detentrica di beni e diritti nel Seprio e in particolare a Biumo¹⁵⁴. *Anzelinus*, inoltre, non fu l'unico membro della famiglia al servizio dei Visconti: nel 1347 Ambrogio Balbi fu capitano di

144 GRILLO, *Istituzioni e personale*, cit., pp. 104-105.

145 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., Doc. 474, p. 356; ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 12r.

146 ZERBI, *La banca nell'ordinamento*, cit., pp. 123- 126.

147 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 55.

148 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., Doc. 428, p. 348.

149 DE ANGELIS CAPPABIANCA, Laura, *Le «cassine» tra il XII e il XIII secolo: l'esempio di Milano*, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII- XIV*, Bologna, Cappelli Editore, 1988, pp. 385- 386; 402.

150 *Le pergamene Belgioioso*, cit., doc. CXII, p. 64.

151 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 92r.

152 *Le pergamene Belgioioso*, cit., doc. CLXV, pp. 79- 80; doc. CLXXII, p. 82.

153 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 91r- 93v; MAINONI, *Economia e politica*, cit., pp. 136- 137.

154 GRILLO, *Milano in età comunale*, cit., p. 134.



Como, Basilica di Sant'Abbondio. Anonimo, dettaglio della *Crocifissione*, affreschi del presbiterio con le *Storie di Cristo*. 1315-1324 circa.

porta San Raimondo a Piacenza¹⁵⁵, Pietrolo ufficiale preposto alla realizzazione del castello di Bologna nel 1353¹⁵⁶, mentre, molto più tardi, nel 1377¹⁵⁷, Pietro Balbi fu tra i custodi del castello di San Michele a Cremona. Aristocratico era anche Tommaso *Cagatosicus*¹⁵⁸, nella cui compagnia si trovarono *Cresonus de'*

155 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, c. 162v.

156 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 84r.

157 ASCr, Archivio Notarile, Notaio Nicolino Della Fossa, Numero 21. Sempre negli stessi anni, altri membri della famiglia si dedicarono alla carriera notarile, come Giovannolo e Cristoforo, vedi: *Le pergamene Belgioioso*, cit., doc. CCLIII, p. 105; doc. CCLXII, p. 108.

158 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 204v. I *Cagatosicus* sono elencati nella *matricula* delle famiglie aristocratiche milanesi del 1377, vedi: GIULINI, Giorgio, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano, Francesco Colombo Librajo, 1855, p. 645.

Busti e Monaco Crivelli, entrambi di Milano. Minori informazioni abbiamo su altri connestabili ambrosiani, se infatti Leonardo *de Borsano* (che fu anche collaterale del capitano di Parma nel 1352 e nella cui *banderia* militavano un *dominus* Raffaele Visconti, Paolo *Cavazia* di Milano e Giovanni *de Bernardis* di Crema¹⁵⁹) era probabilmente un congiunto di Ambrogio *de Borsano*, medico di Luchino Visconti e padre del futuro arcivescovo di Milano Simone *de Borsano*¹⁶⁰, non disponiamo di nessuna informazione su altri connestabili milanesi. Ricordiamo solo Francesco *de Lugio*¹⁶¹, Guglielmo *de Donatis*¹⁶² (nelle cui formazioni combatterono, rispettivamente, Zanotto da Pavia e i pavesi Bonino, Filippino e *Opizzelinus* Bottigella¹⁶³) e un altro oscuro connestabile, originario, probabilmente, del contado di Milano: Guglielmo *de Cayllo*¹⁶⁴, l'attuale Cajello, presso Gallarate¹⁶⁵.

Altri provenivano invece da consorterie ghibelline, o comunque aderenti ai Visconti, di centri controllati dalla dinastia ambrosiana, e sicuramente per costoro la carriera militare (come dimostrato per il caso fiorentino¹⁶⁶) era anche una via per manifestare un'identità cavalleresca intrisa di tradizione e prestigio, come il piacentino Achille Anguissola¹⁶⁷, i bergamaschi *Mulletus* Suardi¹⁶⁸ e Stefano Foresti¹⁶⁹ (che poi negli anni successivi sarà ricordato come provvisionato di

159 ASPC, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 57r, 116v.

160 CADILI, Alberto, *Giovanni Visconti. Arcivescovo di Milano (1342- 1354)*, Milano, Biblioteca Franciscana, 2007, pp. 114- 117.

161 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 1119, p. 486.

162 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 91r-93v.

163 MAINONI, *Economia e politica*, cit., pp. 150- 151.

164 ARRIGHETTI, Giulia, «Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388», in *Studi di Storia Medievale e di Diplomatica*, IV, 2020, p. 212.

165 *Capella Sancti Eusebij de Cayllo*, vedi: MAGISTRETTI, *Notitia cleri Mediolanensis*, cit., p. 51.

166 SPOSATO Peter, «The profession of Arm and Chivalric Identity in Late Medieval Florence. A Prosopographical Study of the Buondelmonti Family», in *Medieval Prosopography History and Collective Biography*, XXXIII, 2018, pp. 123- 136 e in particolare a pp. 135- 136.

167 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformazioni e provvigioni cartacee, 1353, c.143v.

168 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 73r-73v.

169 BTMi, cod. 1511, c.17v.



Como, Basilica di Sant'Abbondio. Anonimo, dettaglio della *Salita al Calvario*, affreschi del presbiterio con le *Storie di Cristo*. 1315-1324 circa.

Bernabò Visconti) e il tortonese *Paynus de Busseto*¹⁷⁰.

Vi erano poi connestabili originari di località allora esterne ai domini dei signori di Milano e membri di grandi casate ghibelline, come il reggiano Manfredò Dallo, i modenesi Azzo Della Palude¹⁷¹, Bernardino¹⁷² ed Egidio Pio¹⁷³ (il primo ricordato anche dall'Azario perché nominato castellano della *bastita* realizzata dai viscon-

170 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Stefano de Ancarano, Protocollo 89, c. 45r. *Paynus* era già connestabile per i Visconti nel 1335 (ASPc, Archivio Notarile, Notaio Antonio Stevanoni, Protocollo 75, c. 112r) e lo sarà ancora nel 1342 (ASPc, Archivio Notarile, Notaio Stefano de Ancarano, Protocollo 89, c.85v). Sui Da Busseto vedi: GENTILE, Marco, *La Lombardia complessa. Note sulla ricomposizione del ducato di Milano da parte di Filippo Maria Visconti (1412- 1421)*, in CENGARLE, Federica, e COVINI, Nadia Maria (cur.), *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412- 1447. Economia, politica, cultura*, Firenze, University Press, 2015, pp. 12- 13.

171 Rispettivamente: LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 883, p. 436; doc. 890, p. 437.

172 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 122r.

173 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 65r- 65v.

tei presso un ponte sul Panaro nel 1354¹⁷⁴), Giovanni Passaponte¹⁷⁵ (che, sempre secondo l'Azario, si trovava a Novara quando la città fu presa nel 1356 dal marchese di Monferrato¹⁷⁶) Gilio¹⁷⁷ ed Egidio Papazzoni¹⁷⁸, senza dimenticare Torello Torelli¹⁷⁹, il bolognese Andrea Guazzaluti¹⁸⁰ e Guglielmo Cane¹⁸¹, forse proveniente da Casale Monferrato (mentre sicuramente era casalese, dato che il documento espressamente lo dice, *Anrigotus*, che servì i Visconti come cavaliere in una *banderia* nel 1349¹⁸² e fu zio del condottiero Facino Cane¹⁸³). Molti erano toscani¹⁸⁴:

174 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 60.

175 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 65r-65v; LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 906, p. 440; ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 136v; MAINONI, *Economia e politica*, cit., p. 147. Il cui figlio, anch'esso di nome Giovanni, nel 1370 risiedeva a Cremona, vedi: ASCR, Archivio Notarile, Notaio Nicolino Della Fossa, Numero 21.

176 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., p. 82.

177 BTMi, cod. 1511, c. 15v, che operò per i Visconti almeno fino al 1356: ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2.

178 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 65r-65v; BRATTI, Ingrano, *Cronaca della Mirandola, dei figli di Manfredo e della corte di Quarantola*, Mirandola, 1872, pp. 59-60. Purtroppo, anche se potrebbe trattarsi di un semplice caso di omonimia, non sappiamo se i pittori bolognesi Jacopino e Pietro Papazzoni, che nel 1365 realizzarono degli affreschi nel castello di Pavia per Galeazzo II Visconti, ebbero legami di parentela con i due connestabili citati, vedi: CAIRATI, Carlo, *Pavia Viscontea. I. Il castello tra Galeazzo II e Gian Galeazzo*, Milano, Scalpendi, 2020, pp. 40-41.

179 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 1121, p. 486.

180 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 6r.

181 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 314, p. 325. Sui Cane di Casale Monferrato vedi: ROMANONI FABIO, *I Cani di Casale: origine e sviluppo di una consorterìa urbana*, in DEL BO, Beatrice, SETTIA, Aldo Angelo, *Facino Cane: predone, condottiero e politico*, a cura di, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 45-63.

182 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 169v-170r.

183 ROMANONI FABIO, «Nuove note sui Cane di Casale», in *Monferrato, Arte e Storia*, XXVII, 2015, pp. 37-39.

184 Sappiamo inoltre di altri arruolamenti di cavalieri in Toscana e Umbria; come nel 1350, quando un notaio fu inviato a Perugia per assoldare 5 bandiere di cavalleria, e l'anno successivo Pisa, dove vennero arruolati 100 armigeri a cavallo, rispettivamente: LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 80, p. 276; ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2.



Como, Basilica di Sant'Abbondio. Anonimo, *Bacio di Giuda*, affreschi del presbitero con le *Storie di Cristo*. 1315-1324 circa.

Fazio degli Uberti¹⁸⁵, Gaspare degli Ubaldini¹⁸⁶, Passerino Pazzi di Valdarno di Arezzo e Biordo degli Ubertini¹⁸⁷. Erano tutti aristocratici (ghibellini) provenienti da aree in cui i Visconti intendevano espandersi, la cui presenza nelle file degli eserciti dei signori di Milano non era casuale. Analogamente a quanto già sperimentato dagli Scaligeri¹⁸⁸, un'espedito molto utilizzato dai Visconti per indebolire i propri avversari era quello di attrarre, con la nomina a incarichi di prestigio o condotte militari, le principali élites e i più importanti attori politici dei territori

185 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 664, p. 393.

186 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 51v; 55r; 57r; 57v; 70r. Sugli Ubaldini vedi: CAFERRO, William, *«Le tre corone fiorentine» and war with the Ubaldini, 1349-1350*, in CIABATTONI, Francesca, FILOSA, Elsa, e OLSON, Kristina (cur.), *Boccaccio 1313- 2013*, Ravenna, Longo, 2015, pp. 43- 55.

187 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 49v- 50r.

188 VARANINI Gian Maria, *La signoria scaligera e i suoi eserciti. Prime indagini*, in VARANINI, Gian Maria (cur.), *Gli Scaligeri (1277- 1387)*, Verona, Mondadori, 1988, pp. 168- 169.

verso cui erano orientate le loro mire espansionistiche¹⁸⁹.

Vi sono poi altri connestabili italiani menzionati nella documentazione, di alcuni, come Nicola da Siena¹⁹⁰, Ludovico da Firenze, Costantino da Ferrara¹⁹¹ o Zoppo *de Gemon*¹⁹² (Gemona) conosciamo la località di origine, mentre di altri, quali *Vilupus* di Tuccio¹⁹³, Perino Martinelli¹⁹⁴, Galeotto Foscardi, Girardino Gallo, Giacomo Carnelli, Umberto *de Santo Laurencio*, Francesco *de Zambreis*¹⁹⁵ o Maurizio *de Boncampo*¹⁹⁶, non siamo per ora riusciti a raccogliere alcuna notizia.

I connestabili di area francofona provenivano, come ai tempi di Azzone¹⁹⁷, principalmente da Losanna¹⁹⁸, Ginevra¹⁹⁹, Lione²⁰⁰ e Vienne²⁰¹ (ma conosciamo

189 GAMBERINI Andrea, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma, Viella, 2003, pp. 273- 274.

190 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 910, p. 441.

191 ASBO, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformazioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 92r; c. 154v.

192 ARRIGHETTI, *Una fonte per la storia*, cit., p. 213.

193 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 315, p. 325.

194 ASBO, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformazioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 12v. Forse Perino Martinelli era toscano, nel 1341 il «dominus Zucius de Martinellis de Burgo Sancti Sepulcri de Tuscia» compare come connestabile di cavalieri al servizio del comune di Pavia, vedi: ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI PAVIA [ASDPV], Fondo pergamene, n. 836 ah.

195 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 510, p. 507; doc. 435, p. 349; 616, p. 385; 441, p. 351; doc. 1037, p. 467. Il connestabile Umberto *de Santo Laurencio* nel 1330 si trovava a Treviso al servizio degli Scaligeri, vedi: VARANINI, *Note sull'esercito*, cit., p. 63n. Forse la famiglia era originaria di Lodi, dove nel 1242 era operativo il notaio Egidio *de Sancto Laurencio*, vedi: *Le pergamene Belgioioso*, cit., doc. LXX, p. 52.

196 ARRIGHETTI, *Una fonte per la storia*, cit., p. 212.

197 GRILLO, *Azzone Visconti*, cit., p. 133.

198 Come i fratelli Giovanni e Filippo *de Monferrando*, rispettivamente: ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, cc. 154v- 155r; ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, c. 217r; MAINONI, *Economia e politica*, cit., p. 156. Giovanni era già al servizio dei Visconti nel 1336 (ASPc, Archivio Notarile, Notaio Antonio Stevanoni, Protocollo 75, c. 122v) per i quali fu attivo ancora nel 1355 (ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2).

199 *Nicoletus Grandis*, vedi: ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 195v.

200 *Rosetus de Sancto Germano*, vedi: ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 2, Busta 148, c.64v.

201 *Guglielmo de Spaxe*, vedi: ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 195v.

anche un Pietro *de Honeto* di Parigi²⁰² e un Ugonetto *de Avanzerio* bergognone²⁰³. Probabilmente giunsero in Lombardia sia per gli ottimi rapporti che univano i Visconti al conte di Savoia (la moglie di Azzone fu Caterina Savoia- Vaud), sia per i legami commerciali che da lungo tempo si erano instaurati tra la Lombardia e tali aree, tanto che la via del San Bernardo fu una di quelle maggiormente battute dai mercanti milanesi²⁰⁴. Molto più scarsi erano i connestabili di origine ispanica, nonostante, soprattutto i mercenari di area catalana, ebbero grande fortuna nell'Italia del primissimo Trecento²⁰⁵. Infine, come già accennato, quasi la metà dei connestabili di cavaliere erano originari terre di lingua germanica, una presenza importante, di cui, purtroppo, sappiamo molto poco. Di alcuni conosciamo la località d'origine, come Tedrico da Costanza²⁰⁶, Ermanno da Bonn²⁰⁷, Anechino da Colonia²⁰⁸, Giorgio da Norimberga²⁰⁹ e *Frizimanus* da Strasburgo²¹⁰, provenienti dalle stesse aree da cui giunsero anche gran parte dei mercenari tedeschi che servirono Pisa e il Papa durante il Trecento.

Infatti, nel XIV secolo gran parte dei cavalieri tedeschi arrivò in Italia dalla Svevia, dall'Alsazia, dalla Bassa Renania e, in misura molto minore da altre regioni, quali la zona medio- renana e, nonostante la maggiore vicinanza geografi-

202 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 195v.

203 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, cc. 64r; 72r. Nel 1355 Ugonetto era connestabile a Parma, insieme a un suo congiunto: Bastardino *de Avanzerio*, anche lui connestabile di cavalleria, vedi: ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2. Nel 1373 Ugonetto era ancora al servizio dei Visconti a Bergamo come semiconnestabile di cavalleria, vedi: ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO [ASBG], Archivio Notarile, Notaio Bertolino Barieni, Cart. 24°, cc. 212- 213.

204 GRILLO, *Milano in età comunale*, cit., pp. 232- 233.

205 FERRER I MALLOL, Maria Teresa, «*Mercenaris catalans a Ferrara (1307- 1317)*», in *Anuario de Estudios Medievales*, II, 1965, pp. 155- 227.

206 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 323, p. 326.

207 ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 56v.

208 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, c. 140v; ASBo, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 57r.

209 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Guglielmo Traversi, Protocollo 3, Busta 149, c. 222v.

210 ASPc, Archivio Notarile, Notaio Gabriele da Caverzago, Cart. 115, c. 16r; ASPc, Archivio Notarile, Notaio Antonio Stevanoni, Protocollo 75, cc. 19v- 20r; 90r.

ca, l'Austria e la Baviera²¹¹. Diversi connestabili, insieme ad alcuni membri delle loro famiglie, analogamente a quanto documentato per Firenze²¹², strinsero rapporti di lunga durata con la dinastia ambrosiana. Enrico de Rod fu connestabile di una bandiera di cavalieri a Bologna nel 1351, dove, in una formazione diversa, si trovava anche un Anichino de Rod²¹³; questi continuò a servire i Visconti anche negli anni successivi poiché lo ritroviamo a Piacenza nel 1358²¹⁴. Mentre, nel 1370, un certo Andrea de Rod fu uno dei capitani di Bernabò. Più incerta è la carriera di Giovanni de Rod che nel 1372 combatté per gli Estensi contro le forze di Bernabò venendo catturato nella battaglia di Rubiera nel giugno dello stesso anno²¹⁵. In seguito passò al soldo dei signori di Milano e fu nominato provvisionato nel 1374²¹⁶ e altri membri della famiglia, forse suoi figli, furono in seguito al servizio di Gian Galeazzo: nel 1388²¹⁷ erano "caporali" del capitano di Reggio Emilia Arnolfo e Gottardo de Rod. Corrado e *Hengilbertus* de Calchen furono al servizio dell'arcivescovo Giovanni rispettivamente nel 1351²¹⁸ e nel 1353²¹⁹, e un Complet de Calchen, forse il figlio di uno dei due, fu provvisionato e comandante per Galeazzo II Visconti negli anni '70 del Trecento²²⁰. Giovanni de Rixach fu connestabile di cavalieri a Bologna per l'arcivescovo Giovanni nel 1353²²¹

211 SELZER Stephan, *Deutsche söldner im Italien des Trecento*, Tübingen, Niemeyer, 2001, pp. 215-220; VARANINI Gian Maria, *Mercenari tedeschi in Italia nel Trecento: problemi e linee di ricerca*, in DE RACHEWILTZ, Siegfried, e RIEDMANN, Josef, *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontro fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI- XIV)*, a cura di, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 299- 301.

212 CAFERRO William, «Continuity, Long- Term Service, and Permanent Forces: a reassessment of the Florentine Army in the Fourteenth Century», in *The Journal of Modern History*, LXXX, 2008, pp. 219- 251 e in particolare a pp. 229- 251.

213 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 509, p. 507; doc. 781, p. 415.

214 AFDMi, Registro del Banco di Piacenza, Registro Ibis, c. 24v.

215 GLÉNISSON, Jean, «Notes d'histoire militaire. Quelques lettres de défi de XIVe siècle», in *Bibliothèque de l'École des Chartes*, CVII, 1948, p. 239n.

216 OSIO, Luigi, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, I, Milano, Bernardoni, 1864, doc. 112, p. 171.

217 ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA [ASRE], Archivio del Comune di Reggio, Massaria, Tesoreia e Computisteria, Mastro a Metodo della Tavola, n. 6, cc. 14v; 15v.

218 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 452, p. 353; doc. 766, p. 412.

219 ARRIGHETTI, *Una fonte per la storia*, cit., p. 212.

220 ARCHIVIO STORICO CIVICO DI VOGHERA [ASCVO], Registrum Litterarum, I, cc. 395- 396.

221 ASBO, Comune, Governo, Signorie Viscontea, Ecclesiastica, Bentivolesca, Riformagioni e provvigioni cartacee, 1353, c. 143v.



Eremitage di Santa Caterina del Sasso, affreschi della Sala del Camino, frammento di Crocifissione, prima metà del XIV secolo.

e due anni dopo fu al servizio di Bernabò a Parma²²², ma, sempre a Bologna e con lo stesso grado, si trovavano, fin dal 1351.

altri due membri della medesima famiglia: Guezel e Corrado²²³, mentre, tra il 1355 e il 1358, furono connestabili di cavalleria per i Visconti Olrico, Enverlino, Bertoldo e Rodolfo de Rixach²²⁴. Non diversamente, Corrado de Guerde, connestabile di cavalleria per i Visconti tra il 1349 e il 1350²²⁵, aveva quasi sicuramente rapporti di parentela con i *connestabiles* Girardo e Gottardo de Guerde²²⁶. La presenza di individui di area tedesca all'interno della cavalleria viscontea fu costante anche nei decenni seguenti, quando a essi si affiancarono bandiere di ungheresi prima e, dopo il 1361, di inglesi²²⁷, mentre il numero di italiani progressivamente aumentò, tanto che, tre decenni dopo, i reparti montati di Gian Galeazzo furono formati prevalentemente da cavalieri di origine italiana²²⁸.



Giovanni Visconti, 1350-1360.
Bolognino grosso.

222 ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2.

223 LORENZONI, *Conquistare e governare*, cit., doc. 433, p. 349; doc. 626, p. 387.

224 Rispettivamente: ZERBI, *La banca nell'ordinamento*, cit., pp. 123- 126; ASPr, Antichi Regimi, Periodo Farnesiano, Carteggio Estero, Milano, Catena 682 bis, serie 2; ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BRA [ASCBR], Ordinati Originali, n 274, anni 1356- 1360, c. 8v; AVFDMi, Registri del Banco di Piacenza, Registro 1 Bis, c. 19v.

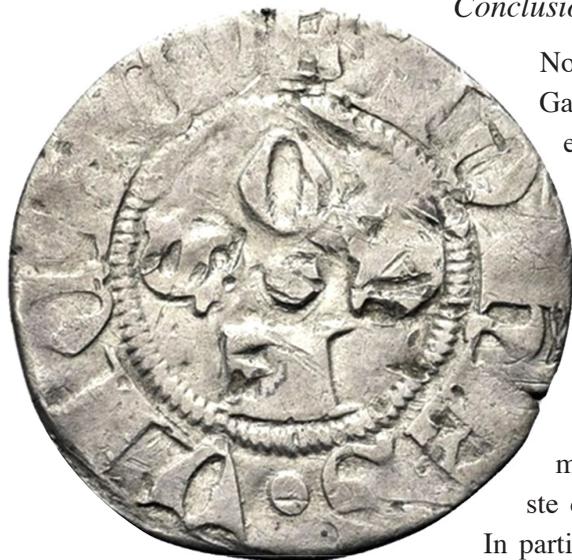
225 ASMi, Archivio Notarile, Atti dei Notai, Notaio Beltramolo Vimercati, Cart. 4, c. 116v.

226 Attivi tra il 1347 e il 1348, vedi: G. ARRIGHETTI, *Una fonte per la storia*, cit., p. 213.

227 VARANINI, *Il Mercenariato*, cit., pp. 261- 263.

228 GRILLO, *Una generazione in transizione*, cit., pp. 19- 23.

Conclusioni



Nonostante il noto decreto attribuito da Galvano Fiamma a Luchino e Giovanni e Visconti, come abbiamo dunque dimostrato, i due signori di Milano continuarono a mobilitare contingenti di fanteria e cavalleria reclutati tra gli abitanti delle città e dei distretti a loro soggetti. Scarse sono le mobilitazioni di eserciti generali, come a Tortona nel 1348 o a Bologna nel 1351, mentre molto frequenti erano le richieste di contingenti più limitati, le cernite.

In particolare, le lettere inviate da Giovanni Visconti alle comunità del Tortonese, nel 1350, e del distretto di Brescia (1354) sembrerebbero evidenziare un'uniformazione delle regole che disciplinavano gli arruolamenti, prevedendo la bipartizione, valida sia per il popolo, sia per i nobili, tra coloro che dovevano partecipare alle spedizioni militari (e che avrebbero ricevuto una paga) e chi invece non era tenuto a partire, ma doveva contribuire al salario degli armati. Accanto alle milizie fornite dalle comunità operarono formazioni di fanteria mercenari divise tra pavesari e balestrieri; contrariamente a quanto si possa pensare, tali contingenti erano, con l'esclusione di alcune bandiere di balestrieri formate da "genovesi", quasi integralmente reclutate all'interno dei domini dei signori di Milano. Gran parte dei connestabili (e dei loro sottoposti) non erano originari, come generalmente si è portati a ipotizzare per i mercenari, di aree montuose o collinari, ma venivano da città e centri situati nel cuore della pianura (Milano, Crema, Treviglio, Piacenza, Fidenza ecc.), località che avevano alle spalle ben radicate tradizioni militari, anche di mercenariato, come l'esempio dei berrovieri duecenteschi sembrerebbe evidenziare. Inoltre, non provenivano (come documentato anche a Bologna alla fine del Duecento²²⁹) dai ceti più bassi della società, ma da famiglie di medio livello, spesso piccoli o medi mercanti e agricoltori.

²²⁹ BORTOLUZZI, Daniele, *Connestabili e stipendiati a Bologna alla fine del Duecento*, in GRILLO, Paolo, *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, a cura di, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 22-30.



Grosso da 2 soldi Luchino e Giovanni Visconti (1339-1349).

Completamente diversa è la situazione della cavalleria mercenaria. Come s'è detto precedentemente, sulla scorta dei dati da noi raccolti, i connestabili di area tedesca rappresentavano circa il 57% degli elementi della cavalleria mercenaria, una quantità elevata, superiore a quella degli italiani, circa il 24%, ma che rispecchia solo in parte l'immagine con cui, soprattutto dalle penne dei cronisti, vennero raffigurate le compagnie mercenarie operanti in Italia intorno alla metà del Trecento. Va poi evidenziato che queste forze erano destinate a operare insieme alle fanterie, interamente formate da individui reclutati nella Penisola (spesso all'interno dei domini stessi dei Visconti) e talvolta anche con le milizie mobilitate dalle comunità urbane e dai distretti. L'Azario, che fu testimone diretto di molti degli episodi bellici da lui narrati, più volte parla della ferocia e dei soprusi perpetuati dai mercenari tedeschi, tanto che per lui «non c'è alcun tedesco che si comporti da amico²³⁰» e, non diversamente, gli stessi *clichés* si possono costantemente trovare in molti altri cronisti contemporanei²³¹, tanto che verrebbe da chiedersi se tali affermazioni derivassero dall'effettivo comportamento dei tedeschi o più semplicemente dal fatto che, nello scenario bellico di quei decenni,

230 PIETRO AZARIO, *Liber gestorum*, cit., pp. 128- 129.

231 VARANINI, *Mercenari tedeschi*, cit., pp. 283- 290; VARANINI, *Il Mercenariato*, cit., pp. 258- 265.



Grosso di Giovanni Visconti Arcivescovo e signore di Milano 1349-1354.

essi fossero l'elemento più "esotico", dato che è più facile, come sempre nella storia e pure nella psicologia, addebitare a individui esterni al proprio gruppo d'appartenenza i peggiori misfatti.

BIBLIOGRAFIA

- ALBINI, Giuliana (cur.), *Crema nel Trecento. Conoscenza e controllo del territorio*, Crema, Leva Artigrafiche, 2005.
- ALBINI, Giuliana, *Storia di Mozzanica dall'XI al XIX secolo*, Bergamo, Grafica e Arte, 1987.
- ARRIGHETTI, Giulia, «Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388», *Studi di Storia Medievale e di Diplomatica*, IV, 2020, pp. 195-218.
- BARBERO, Alessandro, *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*, in CARDINI, Franco, MANTELLI, Luca (cur.), *Cavalli e cavalieri. Guerra, gioco, finzione*, Pisa, Pacini, 2011, pp. 137-162.
- BARGIGIA, Fabio, *Gli eserciti nell'Italia comunale. Organizzazione e logistica (1180-1320)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2010.
- BARGIGIA, Fabio, ROMANONI, Fabio, «La diffusione delle armi da fuoco nel dominio visconteo (XIV secolo)», *Revista Universitaria de Historia Militar*, VI, 2017, pp. 136-155.
- BESOZZI, Leonida, «I milanesi fautori dei Visconti nei processi canonici degli anni 1322-

- 1323», *Libri & Documenti*, VIII, 1982, pp. 7-63.
- BIANCHI, Silvana Anna, «Gli eserciti delle signorie venete del Trecento fra continuità e trasformazione», in CASTAGNETTI, Andrea, e VARANINI, Gian Maria (cur.), *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1995, pp. 163-200.
- BORTOLUZZI, Daniele, «Connestabili e stipendiati a Bologna alla fine del Duecento», in GRILLO, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, a cura di, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 15-30.
- BRATTI, Ingrano, *Cronaca della Mirandola, dei figli di Manfredo e della corte di Quarantola*, Mirandola, 1872.
- CADILI, Alberto, *Giovanni Visconti. Arcivescovo di Milano (1342- 1354)*, Milano, Biblioteca Francescana, 2007.
- CAFERRO William, «Continuity, Long- Term Service, and Permanent Forces: a Reassessment of the Florentine Army in the Fourteenth Century», *The Journal of Modern History*, LXXX, 2008, pp. 219- 251.
- CAFERRO, William, «Le tre corone fiorentine» and war with the Ubaldini, 1349 -1350», in CIABATTONI, Francesca, FILOSA, Elsa, e OLSON, Kristina (cur.), *Boccaccio 1313- 2013*, Ravenna, Longo, 2015, pp. 43- 55.
- CAFERRO, William, *John Hawkwood. An English mercenary in Fourteenth-Century Italy*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2006 (edizione italiana, *John Hawkwood. Un mercenario inglese nell'Italia del Trecento*, MASCANZONI, Leardo (cur.), Bologna, CLUEB, 2018).
- CAIRATI, Carlo, *Pavia Viscontea. 1. Il castello tra Galeazzo II e Gian Galeazzo*, Milano, Scalpendi, 2020.
- CARPANI, Adriano (cur.), *Statuti rurali di Mozzanica del 1357*, Mozzanica, Comune di Mozzanica, 2012.
- CASSETTA, Marco, *Radici altomedioevali e statuti della terra separata di Treviglio*, Bergamo, Sestante, 2008.
- CENGARLE, Federica, *A proposito di legittimazione: spunti lombardi*, in MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, Roma, Viella, 2013, pp. 479-493.
- CESCHI LAVAGETTO Paola, GIGLI Antonella, *Il gotico a Piacenza: maestri e botteghe tra Emilia e Lombardia*, Milano, Skira, 1998.
- CHIESI Giuseppe, OSTINELLI Paolo, «Feudatari e ufficiali nelle terre ticinesi (secoli XIV-XV)», in OSTINELLI, Paolo, e CHIESI, Giuseppe (cur.), *Storia del Ticino. Antichità e medioevo*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2015, pp. 527-536.
- CLARETTA, Gaudenzio, «Sugli Assandri patrizi milanesi», *Archivio Storico Lombardo*, X, 1883, 4, pp. 683-735.
- Codex statutorum magnifice communitatis atque dioecaesis Alexandrinae, Alexandriae, Francischus Muschenus et fratres Bergomates*, 1547, p. CCCXCV; CCCLXXIX.
- COGNASSO Francesco, *I Visconti*, Varese, Dall'Oglio, 1966.

- COGNASSO, Francesco, «Note e documenti sulla formazione dello stato visconteo», *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, XXIII, 1923, 1-4, pp. 23-169.
- CUCINI TIZZONI, Costanza, TIZZONI, Marco, «Alle origini dell'altoforno: i siti della Val Gabbia e della Val Grigna a Bienno in Valcamonica», in POGGI, Pier Paolo, SIMONI, Carlo (cur.), *Musei del ferro in Europa e in Italia. La ricerca storica e le esperienze di conservazione e valorizzazione*, a cura di, Brescia, Grafo, 2006, pp. 21-42.
- CUCINI TIZZONI, Costanza, «Venti anni di ricerche archeometallurgiche in Italia del nord», in CUCINI, Costanza (cur.), *Acta mineraria et metallurgica. Studi in onore di Marco Tizzoni*, Bergamo, Comune di Bergamo, 2012, pp. 39-56.
- DE ANGELIS CAPPABIANCA, Laura, Le «cassine» tra il XII e il XIII secolo: l'esempio di Milano, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII- XIV*, Bologna, Cappelli Editore, 1988.
- FERRER I MALLOL, Maria Teresa, «Mercenaris catalans a Ferrara (1307- 1317)», *Anuario de Estudios Medievales*, II, 1965, pp. 155-227.
- FONTANINI, Giusto, *Della istoria del dominio temporale della sede Apostolica nel ducato di Parma e Piacenza*, Roma, 1720.
- GALVANO FIAMMA, *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus*, CASTIGLIONI, Carlo (cur.), RIS², XII/4; Bologna, Zanichelli, 1938.
- GAMBERINI Andrea, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma, Viella, 2003.
- GAMBERINI, Andrea, «Milan and Lombardy in the era of the Visconti and of the Sforza», in GAMBERINI, Andrea (cur.), *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan. The distinctive features of an Italian state*, Leiden- Boston, Brill, 2015, pp. 19-45.
- GATTO MONTICONE, Laura, «Istituzioni e ceti sociali a Cherasco dalla metà del Duecento all'inizio del Quattrocento», in PANERO, Francesco (cur.), *Cherasco. Origine e sviluppo di una villanova*, Cuneo, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 1994, pp. 23-88.
- GENTILE, Marco, «La Lombardia complessa. Note sulla ricomposizione del ducato di Milano da parte di Filippo Maria Visconti (1412- 1421)», in CENGARLE, Federica, e COVINI, Nadia Maria (cur.), *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412- 1447. Economia, politica, cultura*, Firenze, University Press, 2015, pp. 6-26.
- GIULINI, Giorgio, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano, Francesco Colombo Librajo, 1855.
- GLÉNISON, Jean, «Notes d'histoire militaire. Quelques lettres de défi de XIVE siècle», *Bibliothèque de l'École des Chartes*, CVII, 1948, pp. 235-254.
- GRILLO Paolo, «Carriere militari e mobilità sociale nel dominio visconteo (1329- 1402)», in GAMBERINI, Andrea (cur.), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 2. Stato e istituzioni (secoli XIV- XV)*, Roma, Viella, 2017, pp. 237-256.
- GRILLO Paolo, «Una generazione in transizione. Capitani e condottieri fra Tre e Quattrocento», in DEL BO, Beatrice, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Facino Cane. Predone, condottiero e politico*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 13-23.

- GRILLO, Paolo, «Cistercensi e società cittadina in età comunale: il monastero di Chiaravalle Milanese (1180- 1276)», *Studi Storici*, XL, 1999, pp. 357- 394.
- GRILLO, Paolo, «La fenice comunale. Le città lombarde alla morte di Gian Galeazzo Visconti», *Storica*, XVIII, 2012, 53, pp.
- GRILLO, Paolo, «Pace, pace, morte ai dazi e alle gabelle!». Il peso della guerra nella Lombardia del primo Trecento», in GRILLO, Paolo, e MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290- 1360)*, Roma, École Française de Rome, 2019, p. 82;
- GRILLO, Paolo, «Azzone Visconti e la guerra. 1329- 1339», in GRILLO, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell'Italia del primo Trecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 119-135.
- GRILLO, Paolo, *Cavalieri e popoli in armi. Le istituzioni nell'Italia medievale*, Bari-Roma, Laterza, 2008.
- GRILLO, Paolo, «Fra Milano e Cuneo: i «capitani generali di Piemonte» viscontei», in *Medioevo vissuto. Studi per Rinaldo Comba fra Piemonte e Lombardia*, Roma, Viella, 2016, pp. 83-102.
- GRILLO, Paolo, «Istituzioni e personale politico sotto la dominazione viscontea (1335-1402)», in BARBERO, Alessandro, e COMBA, Rinaldo, *Vercelli nel XIV secolo*, a cura di, Vercelli, Società Storica Vercellese, 2010, pp. 79-115.
- GRILLO, Paolo, *Milano guelfa (1302- 1310)*, Roma, Viella, 2013.
- GRILLO, Paolo, *Milano in età comunale (1183- 1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2001.
- GRILLO, Paolo, «Signori, signorie ed esperienze di potere personale nell'Italia nord-occidentale (1250- 1396)», in MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, Roma, Viella, 2013, pp. 19-44.
- GUERRI DALL'ORO, Guido, «Les mercenaires dans les Campagnes Napolitaines de Louis le Grand, Roi de Hongrie, 1347- 1350», in FRANCE, John (cur.), *Mercenaries and paid men. The mercenary identity in the Middle Ages*, Leiden- London, Brill, 2008, pp. 61-88.
- GUZZI, Carmen, MAINONI, Patrizia, e ZELIOLI PINI, Federica (cur.), *Lecco Viscontea. Gli atti dei notai di Lecco e del suo territorio (1343 – 1409)*, II, *Documenti*, Mandello al Lario, Cattaneo, 2012, doc. 3818, pp. 1429- 1430; doc. 3820, pp. 1430- 1431.
- LATTES, Elia (cur.), *Repertorio diplomatico Visconteo: documenti dal 1263 al 1402*, II, Milano, Hoepli, 1918.
- LORENZONI, Giulia, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350-novembre 1351)*, Bologna, CLUEB, 2008.
- MAGISTRETTI, Marco, «Notitia cleri Mediolanensis de anno 1398 circa ipsius imminitatem», *Archivio Storico Lombardo*, XIV, 1900, pp. 9-57, 257-304.
- MAINONI, Patrizia, «Finanza e fiscalità nella prima metà del Trecento», in GRILLO, Paolo, e MAIRE VIGUEUR, Jean-Claude (cur.), *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia*

- (1290- 1360), Roma, École Française de Rome, 2019, pp. 19-42.
- MAJOCCHI, Piero, *Pavia città regia. Storia e memoria di una capitale medievale*, Roma, Viella, 2008.
- MARGAROLI, Paolo (cit.), *Le pergamene Belgioioso della Biblioteca Trivulziana di Milano (secoli XI- XVIII). Inventario e registi*, I, Milano, Regione Lombardia, 1997.
- MAZZI, Angelo, «Le postille dello statuto del popolo del 1289 della società militare del popolo», *Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo*, XVIII, 1924, pp. 39-62.
- MERLO Marco, «Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo», *Nuova Antologia Militare*, II, 2021, 5, pp. 53-72.
- OSIO, Luigi, *Documenti diplomatici tratti dagli archivj milanesi*, I, Milano, Bernardoni, 1864.
- PAGNONI, Fabrizio, *Brescia viscontea (1337-1403). Organizzazione territoriale, identità cittadina e politiche di governo negli anni della prima dominazione milanese*, Milano, Unicopli, 2013.
- PIETRO AZARIO, *Liber gestorum in Lombardia per et contra Vicecomites*, COGNASSO, Francesco (cur.), RIS², XVI/4, Bologna, Zanichelli, 1927.
- PINI, Antonio Ivan, GRECI, Roberto, «Una fonte per la demografia storica medievale: le “venticinquine” bolognesi (1247-1404)», *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXXVI, 1976, pp. 337-417.
- RAO, Riccardo, *Signori di popolo. Signoria cittadina e società comunale nell’Italia nord-occidentale 1275- 1350*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- ROMANONI Fabio, «L’organizzazione militare a Tortona attraverso il «Registro delle entrate e uscite del comune» (1320- 1321)», *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, CXIV, 1, 2016, pp. 309-351.
- ROMANONI Fabio, «‘Boni balistrarii de ripperia Ianue’. Balestrieri genovesi attraverso due cartulari del 1357», *Archivio Storico Italiano*, CLXVIII (2010).
- ROMANONI Fabio, «I Cani di Casale: origine e sviluppo di una consortereria urbana», in DEL BO, Beatrice, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Facino Cane: predone, condottiero e politico*, a cura di, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 45- 63.
- ROMANONI, Fabio, «Nuove note sui Cane di Casale», *Monferrato, Arte e Storia*, XXVII, 2015, pp. 37-41.
- ROMANONI, Fabio, «Tra sperimentazione continuità: gli obblighi militari nello stato visconteo trecentesco», *Società e Storia*, CXLVIII, 2015, pp. 205- 230.
- ROMANONI, Fabio, «Armi, equipaggiamenti, tecnologie», in GRILLO, Paolo, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Guerre e eserciti nel medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 166- 182.
- SELZER Stephan, *Deutsche söldner im Italien des Trecento*, Tübingen, Niemeyer, 2001.
- SETTIA Aldo Angelo, *Comuni in guerra. Armi ed eserciti nell’Italia delle città*, Bologna, CLUEB, 1993.
- SETTIA Aldo Angelo, «I mezzi della guerra. Balestre, pavesi e lance lunghe: la specializzazione delle fanterie comunali nel XIII secolo», in *Pace e guerra nel basso medioe-*

- vo. *Atti del XL Convegno Storico Internazionale. Todi, 12-14 ottobre 2003*, Spoleto, Accademia Tudertina, 2004, pp. 153-200.
- SETTIA, Aldo Angelo, «‘Grans cops se donnent les vassaulx’. La battaglia di Gamenario (22 aprile 1345)», in COMBA, Rinaldo (cur.), *Gli Angiò nell’Italia nord- occidentale (1259- 1382)*, Milano, Unicopli, 2006, pp. 161-208.
- SETTIA, Aldo Angelo, *Battaglie medievali*, Bologna, Il Mulino, 2020.,
- SETTIA, Aldo Angelo, *De re militari. Pratica e teoria nella guerra medievale*, Roma, Viella, 2008.
- SETTIA, Aldo Angelo, «L’organizzazione militare pavese e le guerre di Federico II», in CAU, Ettore, SETTIA Aldo Angelo (cur.), “*Speciales fideles imperii*”. *Pavia nell’età di Federico II*, Pavia, Antares, 1995, p. 145-179.
- SIMONI, Carlo, «Fuoco, forni e fucine in Val Trompia», in PIROVANO (cur.), *Dal ‘campo’ al museo. Esperienze e buone pratiche nei musei etnografici lombardi*, Galbiate, Museo Etnografico dell’Alta Brianza, 2009, pp. 281-293.
- SORBELLI, Albano, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna, Zanichelli, 1902.
- SPOSATO Peter, «The profession of Arm and Chivalric Identity in Late Medieval Florence. A Prosopographical Study of the Buondelmonti Family», *Medieval Prosopography History and Collective Biography*, XXXIII, 2018, pp. 123- 136.
- VACCARI, Renzo (cur.), *Il Chronicon Veronense di Paride da Cerea e dei suoi continuatori*, II, T. I, *La continuazione scaligera (1278-1375)*, Legnago, Fondazione Fioroni, 2014.
- VARANINI Gian Maria, «La signoria scaligera e i suoi eserciti. Prime indagini», in ID. (cur.), *Gli Scaligeri (1277- 1387)*, Verona, Mondadori, 1988, pp. 167- 169.
- VARANINI Gian Maria, «Mercenari tedeschi in Italia nel Trecento: problemi e linee di ricerca», in DE RACHEWILTZ, Siegfried, e RIEDMANN, Josef (cur.), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontro fra il Sud e il Centro dell’Europa (secoli XI- XIV)*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 269-301.
- VARANINI, Gian Maria, «Gli Scaligeri, il ceto dirigente veronese, l’élite “internazionale”», ID. (cur.), *Gli Scaligeri (1277- 1387)*, Verona, Mondadori, 1988, pp. 113-124.
- VARANINI, Gian Maria, «Il Mercenariato», in GRILLO, Paolo, SETTIA, Aldo Angelo (cur.), *Guerre ed eserciti nel medioevo*, a cura di, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 258- 259.
- VARANINI, Gian Maria, «Note sull’esercito del comune di Treviso nei primi decenni del Trecento (1313 c.-1318, 1330- 1335)», in GRILLO, Paolo (cur.), *Connestabili. Eserciti e guerra nell’Italia del primo Trecento*, a cura di, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 31-70.
- WICKHAM, Chris, *L’Europa nel Medioevo*, Roma, Carocci, 2020.
- ZERBI, Tommaso, *La banca nell’ordinamento finanziario visconteo dai mastri del banco Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza: 1356-58*, Como, Emo Cavalleri, 1935.



Targa in legno, ricoperta di gesso dipinto con tema cortese,
Francia o Belgio, 1470 circa, Londra, British Museum, inv. 1863.0501.1

Storia Militare Medievale

Articles

- “[...] a parte Romanorum octo milia numerus”. *Considerazioni sulla battaglia dello Scultenna (643) e sull’esercito esarcale (VI-VIII secolo)*,
di MATTIA CAPRIOLI
- *Flavius Belisarius Epicus Metallicus. L’immagine di un generale tra Procopio e l’Heavy Metal*,
di FEDERICO LANDINI
- “Se hai un franco per amico non averlo vicino”: *le campagne di Carlo Magno alle frontiere del regno*,
di MARCO FRANZONI
- *La guerra e i suoi strumenti nelle Etimologie di Isidoro di Siviglia*,
di SERGIO MASINI
- *I Normanni in battaglia: fionde, granate, triboli, mazze e altri mezzi*,
di GIOVANNI COPPOLA
- *Campiglia d’Orcia nella guerra tra Firenze e Siena, 1229-1235*,
di FRANCESCO ANGELINI
- *Sulle pretese testimonianze documentarie italiane di armi da fuoco anteriori al 1326 (e su una spingarda perugina costruita nel 1320)*,
di SANDRO TIBERINI
- *Produzione, commercio e modelli di armi nella Toscana duecentesca*,
di MARCO MERLO
- *Los componentes defensivos de las fortalezas templarias en la Corona de Aragón: encomiendas fortificadas y castillos en la frontera del Ebro (mitad del siglo XII – 1294)*,
di LORENZO MERCURI
- *Origine, profil et solde des mercenaires à Bologne (seconde moitié XIVe s.). Réflexion à partir du Liber expensarum de 1365*
di MARCO CONTI
- *Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339- 1354)*,
di FABIO ROMANONI
- *L’artista medievale, immaginifico mediatore tra realtà e rappresentazione della costruzione navale*,
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACCHELLA
- “[W]e were being mercilessly killed”: *Chivalric Vengeance in Late Medieval Italy*,
di TUCKER MILLION
- *Medievalismi siciliani: il mito dei Vespri nella cultura storiografica, politica e militare siciliana tra i secoli XIX e XXI*
di NICOLÒ MAGGIO
- *Un insolito destriero: esplorare il Medioevo a cavallo di un wargame*
di RICCARDO e SERGIO MASINI

Reviews

- DUCCIO BALESTRACCI, *La battaglia di Montaperti* [GIOVANNI MAZZINI]
- ANTONIO MUSARRA, *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta* di [EMANUELE BRUN]
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E SALVATORE RITROVATO (CUR.), *Il racconto delle armi*, [SARA SERENELLI]
- GIUSEPPE LIGATO, *Le armate di Dio Templari, ospitalieri e teutonici in Terra Santa*,
[ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- DUCCIO BALESTRACCI, *Stato d’assedio. Assediati e assediati dal Medioevo all’età moderna*,
[FILIPPO VACCARO]